ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	16	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	49	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Martedì 26 Maggio 1896 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Martedì 26 Maggio 1896 — Num. 146

Roma, 25 maggio 1896

Parigi non ha voluto essere da meno di Mosca che si è messa in festa per ricevere lo czar e la czarina da essa amati con quella fedeltà slava, che rassomiglia alla fede religiosa. Si è tutta imbandierata, ed il teatro dell'*Opéra* ha dato spettacolo *gratis*, con un concorso di popolo a cui ha accresciuto importanza la tragica fine di una povera donna morta schiacciata. Il Governo poi ha, dal canto suo, conceduto vacanze, rimesso punizioni. Insomma l'incoronazione dello czar, a cui tante pubbliche e solenni feste ufficiali preludono, viene festeggiata in Francia come se si trattasse di un fausto evento nazionale.

Queste manifestazioni — che sono del resto un prodotto naturale del carattere francese, impressionista quanto nessun altro e facile a tutti gli eccessi — prestano il fianco a più di una critica. Il filosofo può scorgere magari anche un segno di decadenza, in questo edilinquere della Francia per la Russia. Ma certamente esse hanno significato ed importanza politica, nè si può dire che siano sprecate. Forse fra Parigi e Pietroburgo non esiste un trattato scritto — almeno niente prova che esista — ma l'intimità delle due grandi potenze militari dell'Oriente e dell'Occidente di Europa è oggi certa quanto quella che esiste fra i membri della triplice. E gli effetti politici ne sono già sensibili. In attesa dei grandi frutti, che la Francia aspetta da una società della quale ha sinora, si può dire, anticipato tutte le spese, essa già vede, per effetto di essa, accresciuta la propria influenza nell'estremo Oriente.

Noi siamo disposti, per la fonte da cui emana, ad accogliere con qualche riserbo tutto il contenuto dell'intervista che l'ex-vicerè di Petchil, Li-Hung-Chang — ambasciatore straordinario della China a Mosca — avrebbe concesso a persona non specificata. Come ammettere infatti che Li-Hung-Chang, uomo prudentissimo, abbia tenuto un linguaggio per molti aspetti poco misurato?

Però della sostanza dell'intervista non è lecito dubitare. Che la China sia pienamente d'accordo con la Russia, già lo si sapeva da più di un fatto; che la China cerchi di stipulare speciali accordi con la Francia è una conseguenza naturale dell'accordo franco-russo. Però le dichiarazioni di Li-Hung-Chang dovranno far pensare alla Germania — che rimarrebbe tagliata fuori — se non si è illusa troppo accedendo alla triplice asiatica ai danni del Giappone, e la diplomazia inglese vedrà la necessità di correre ai ripari. Da questo punto di vista la notizia dell'intervista trasmessa da Mosca a Parigi ha una importanza che trascende i confini della cronaca quotidiana, per invadere quelli dell'alta politica. E forse vedremo un giorno la politica franco-russa nell'estremo Oriente servire di leva per la soluzione della questione dello sgombro dell'Egitto. Finora l'Inghilterra alla intimazione di uscirne ha risposto con ordinare la conquista del Sudan; le circostanze potranno, forse, consigliare in avvenire atteggiamenti più concilianti. Si avvicina ad ogni modo un periodo di lotta d'influenze, che per non essere cruento, non sarà meno interessante.

×

Il telegrafo ci ha fatto cadere in un equivoco che viene oggi chiarito dai giornali inglesi. Non il *bill* agrario per l'Irlanda occasionò il tumulto della Camera dei comuni nella seduta del 22 maggio, ma il *bill* sulla diminuzione delle tasse che gravano l'agricoltura; e l'ira dei nazionali irlandesi — che spinsero l'ostruzionismo a proporzioni epiche, facendo durare la seduta quasi ventiquattro ore consecutive con 23 votazioni — si spiega col fatto che quel *bill* fa ai *landlord* il dono gratuito di cinquanta milioni di franchi all'anno. Forse nella mente di Salisbury è questo un compenso al *bill* agrario; ma bisogna convenire che anche l'agricoltura inglese era bisognosa di aiuto.

Intanto il partito dell'opposizione ha ricevuto una scossa per la scissura di diciannove membri che costituivano finora a sua ala sinistra e si son costituiti in partito a sè, con un programma che estende l'*home rule* a tutto il regno, che accentua la guerra ai lordi e dà speciale importanza alle questioni attinenti al lavoro. Dicesi che Dilke non vi abbia data finora la sua firma reputando una chimera irrealizzabile la sostituzione del concetto federale all'unitario. Comunque questa scissura del partito liberale è piuttosto pericolosa per il regolare funzionamento delle istituzioni parlamentari fondate sull'equilibrio delle forze, anche perchè la maggioranza, non più tenuta stretta dalle difficoltà della vittoria, potrebbe sgretolarsi.

E' curioso che scissure nei partiti liberali si avvertano contemporaneamente in altri paesi; ma di questo parleremo un altro giorno.

L'Italia militare!

Mentre la *Stefani* ci annunzia che trentacinque battaglioni, sette batterie e quattro compagnie del genio, tornano dall'Eritrea senza aver combattuto, e lasciano laggiù poco più di tremila uomini per onorare ai confini il risediamento nel Tigrè di ras Mangascià, il generale Ricotti si prepara in patria a dare l'ultima mano alla liquidazione dell'Italia militare.

Quello che l'on. Rudinì non potè fare nel 1891, così che dovette dimettersi, fa ora coll'ausilio del generale Ricotti — il quale sfida gli ostacoli, che una energia ormai spenta oppose allora al fallimento militare, con tanto zelo, con tanto calore, con tanta forza di argomentazioni e di promesse, invocato dalla Francia.

Ed è omai bene che sia così. Mentre minacciosa sorge Biserta; mentre i giornali di Parigi domandano che a completare la preparazione militare contro di noi, si fortifichi la Corsica, l'Italia si spoglia di qualunque virtù di difesa. E sulle Alpi i battaglioni degli emuli crescono, e sono passati da ministri e da generali in ostentata rassegna, quando a Roma si bamboleggia non mettendo solo a repentaglio la sicurezza del paese, ma privandolo di tutti gli elementi e di tutti i mezzi che valgano a mantenere alto il suo credito e rispettata la sua posizione in Europa!

I progetti del generale Ricotti, per confessione degli amici ed ammiratori suoi, sono qualche cosa che in audacia supera qualunque immaginazione. Quando si parlava di sopprimere due corpi d'armata, si proponeva una inezia di fronte alla enormità che adesso si prepara.

A dimostrarlo bastano poche cifre. Il generale Ricotti, in sostanza, mentre ristabilisce ed aumenta, come dicemmo ieri, le ruote inutili, gli ingranaggi imbarazzanti, e con esse richiama in vita istituti che hanno fatto mala prova per tanti anni, ed arriva fino a rimettere a nuovo quel generale Commissario di così lieta ed allegra memoria, propone poi dei tagli incredibili nella parte viva dell'esercito.

Egli sopprime trecentosessantatrè compagnie di fanteria, con 1462 ufficiali e 22,200 soldati; sopprime trentasei squadroni di cavalleria con 144 ufficiali e 4536 soldati; sopprime settantasette batterie di artiglieria e otto compagnie da fortezza e da costa e 340 ufficiali. In tutto, salvo a mettervi di fronte alcuni aumenti insignificanti in altri dei pari insignificanti servizi, diminuisce:

Ufficiali	1946
Soldati	22,736
Cannoni	232

Le cifre sono di una eloquenza tale da non aver bisogno di molte illustrazioni. Una però non si può ommettere; ed è questa: che il progetto dell'on. Ricotti, anche se non distruggesse moralmente e materialmente l'esercito nazionale, comprometterebbe tutto intero il piano di mobilitazione intorno al quale si è lavorato per dieci anni, e che dovrebbe esser rifatto quasi da cima a fondo.

Ma che importa ciò? Purchè si muti, purchè si faccia diversamente da quello che hanno fatto i predecessori, tutto può, tutto deve passare. Nè valga l'osservare che da trentacinque anni l'esercito non ha avuto mai pace, che questa smania di distruggere per ricostruire, e di costruire per distruggere, è la prima e forse la sola cagione della sua debolezza. All'antica febbre di contraddizione di cui è più che altri invaso il generale Ricotti, si unisce ora un disegno politico; disegno recondito che nasconde un immenso pericolo!

Oggi l'on. Di Rudinì ha parlato di politica estera, di triplice alleanza, di Granbretagna e di molte altre cose quasi a dimostrare anche una volta quanta volubilità di criteri sia nell'attuale Gabinetto, quanta inconsistenza di idee, quanta antinomia tra i concetti dell'uno e dell'altro ministro, come la politica sentimentale anglo-italiana riprovata dall'on. Caetani possa ad un tratto convertirsi in politica di interessi, e via dicendo.

Ma le sue sono state, sono e restano parole. I fatti le smentiscono ed i fatti sono purtroppo eloquenti!

Ebbene, poichè in forza di questi fatti, oggi specialmente concretati nella politica militare dell'on. Ricotti, si vuol giungere là dove l'Italia giovane e balda non avrebbe mai pensato si sarebbe trascinata, domandiamo: è giusto, è utile, è morale imporre ad essa un sacrifizio di oltre 300 milioni all'anno per conseguire risultati così dolorosi?

A che dare agli italiani della polvere negli occhi? A che pretendere di far credere loro che appartengono ad una nazione decisa di tener il suo posto fra le maggiori d'Europa, e di farsi, occorrendo, valere per difendere il suo interesse ed il suo diritto? Codesta credenza, seminata a prezzo di centinaia di milioni, messa a riscontro del lavorio di demolizione costante, ostinato, delle sue istituzioni più salde, è un inganno che per l'onore di ministri, i quali si dicono gentiluomini e galantuomini, dovrebbe essere risparmiato.

Inganno tanto più condannabile in quanto la spesa, che verrebbe in certo modo a giustificar la credenza, invece di diminuire, col progetto Ricotti si accresce permanentemente. Duemila ufficiali posti fuori quadro non si possono gettare sul lastrico; bisogna pagarli, e per non tenerli inoperosi, appunto essendo pagati, è d'uopo far largo ad essi, collocandone altrettanti a riposo.

Ora l'Italia è un paese che ha il numero dei suoi pensionati *militari*, esuberante. Su 14,000 ufficiali in servizio attivo ne ha 8000 in pensione! L'Austria-Ungheria su 19,000 ufficiali attivi ne conta appena 7000!

Non parliamo poi dell'effetto morale! Vorremmo poter mettere sotto gli occhi dei senatori e dei deputati italiani la catasta di lettere e di proteste che arrivano da alcun tempo negli uffici della *Tribuna*. Sono firmate da ufficiali di tutti i gradi e di tutte le armi, e costituiscono un vero plebiscito di disgusto.

Noi ci proponiamo di ordinarne una parte, e novella Antologia l'offriremo ai lettori. Non diciamo al ministro della guerra, perchè appunto atteso lo spirito di contraddizione che lo anima, farebbe peggio, e con quella eloquenza la quale rinnova in lui il ferravilliano sindaco Finocchi, facendo peggio, darebbe agli amici del Ministero alla Camera, lamentevole argomento di nuova ilarità e di nuove risate!

Per l'incoronazione dello czar

(Nostro telegramma particolare)

MOSCA, 25, ore 11,20 pom. — (*Jacopo*) Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo la benedizione della nuova bandiera dell'impero, sulla quale sono ricamati gli stemmi di tutte le provincie della Russia e le date principali della sua storia.

Assistevano alla cerimonia lo czar, la czarina, i granduchi, il principe di Napoli e gli altri principi esteri.

Mentre il clero recitava le preghiere di rito, l'imperatore tenne la mano sull'asta della bandiera, volendo significare che egli ha ricevuto la bandiera dell'impero unito, immacolata e inviolabile e che tale la manterrà.

Dopo le preghiere del clero, la bandiera fu benedetta.

— Ieri sera la stampa russa, ad iniziativa di Suvorine proprietario della *Novoie Wremia* e del generale Komaroff, direttore dello *Swet*, offerse alla stampa estera un sontuoso banchetto.

V'intervennero trecento invitati, tra i quali molte signore.

Al *dessert* ebbe luogo una serie di discorsi pacifici e cordiali. Parlarono fra gli altri Michel dei *Débats*, Hugues Leroux del *Figaro*, a nome della stampa francese, e il vostro corrispondente a nome dell'italiana.

Tutti evitarono di parlare di politica, fuorchè un giornalista inglese il quale volle bere alle due più grandi nazioni rivali, la Russia e l'Inghilterra, indisponendo i francesi.

Seguì un magnifico concerto che finì ad ora tardissima.

— Il Principe di Napoli visitò ieri l'esposizione di opere antiche russe e il museo storico, interessandovisi vivamente.

— Gli inviti per assistere domani alla cerimonia dell'incoronazione sono per un'ora assai mattutina.

Gli ambasciatori dovranno riunirsi alle sette e mezza.

Il decano degli ambasciatori essendo quello di Turchia, essi nella processione per andare al Kremlino avranno l'ordine seguente: Turchia, Francia, Austria, Inghilterra, Germania, Italia e Spagna.

×

MOSCA, 25. — Si annunzia che l'Ambasciata pontificia anticiperà il suo arrivo.

Alle ore 4 in tutte le chiese di Mosca è stato cantato solennemente il *Te Deum*; mentre le campane suonavano a festa.

I sovrani, con tutta la famiglia imperiale e i loro seguiti, si sono recati ad assistere al servizio nella chiesa del Salvatore, dove furono recitate le preghiere di rito prima dell'incoronazione.

La città continua ad essere enormemente affollata.

L'animazione è grandissima.

Per l'anniversario della Comune

Una dimostrazione antirussa a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 2,30 pomer. — (*Interim.*) Il venticinquesimo anniversario della Comune è stato ieri commemorato a Parigi abbastanza tranquillamente.

I socialisti rivoluzionari, come sapete già, si recarono a fare la solita dimostrazione al muro dei federati, nel cimitero del *Père Lachaise*.

Erano capitanati dai deputati Jaurès, Viviani e Gérault-Richard.

Appena che fu allo storico muro una immensa corona di immortali rosse, recante la scritta: « Il gruppo parlamentare-socialista agli eroi della Comune », Jaurès cominciò a leggere un manifesto che le leghe di Mosca e Pietroburgo per l'emancipazione del popolo, indirizzano al popolo francese.

« Al momento in cui il popolo russo — dice il manifesto — traversa una delle crisi più tremende che registri la storia e la Francia borghese fraternizza col governo dello czar, la Russia proletaria, la Russia miserabile che soffoca sotto il giogo del dispotismo e delle sofferenze, risponde alla sfida acclamando la gloriosa Comune del 1871.

« I proletari francesi sappiano che nelle celle sotterranee delle prigioni dell'autocrate imperiale, i proletari russi muoiono fedeli all'ideale socialista.... »

A questo punto il signor Lépine si avanzò verso Jaurès invitandolo a cessare la lettura del manifesto.

Vi fu un momento di trepidazione, reclamando i socialisti la continuazione della lettura a costo di impegnare battaglia coi poliziotti.

Jaurès però, dopo aver gridato: Viva la Comune! si mise il foglio in tasca, dicendo che lo avrebbe letto nella riunione che tenevasi alla sera nella sala del commercio.

Il manifesto era accompagnato da una lettera con cui gli operai di Mosca, inneggiando alla emancipazione sociale, inviavano cento rubli per l'acquisto di tre corone da appendersi al muro dei federati.

— Parecchie centinaia di anarchici, che avevano intenzione di recarsi in pellegrinaggio al cimitero di Cimiez sulla tomba di Emilio Henry, si radunarono ieri mattina nell'osteria della *Speranza* tenuta dalla madre del giustiziato.

La polizia fece chiudere il cimitero facendo sorvegliare l'osteria da 200 agenti.

Gli anarchici perciò dovettero rinunciare al loro progetto trattenendosi per tutto il giorno nell'osteria della madre del giustiziato.

Il viaggio del presidente della Repubblica

DIMOSTRAZIONI FILO-RUSSE

(Nostro telegr. particol.)

PARIGI, 25, ore 11 antimeridiane — (*Interim*). Ieri a mezzodì Felix Faure, la moglie e la figlia giunsero ad Amboise ove fu inaugurato subito il monumento a Guinot.

Vennero resi al presidente i soliti onori ma la accoglienza di Amboise fu piuttosto freddina.

A Tours invece Felix Faure ottenne grandi accoglienze.

Il tempo però era piovoso.

Grandi grida di: « Evviva Faure! Abbasso il Senato! »

Il vicario nel presentare il clero al presidente, durante il ricevimento alla prefettura, gli disse che questo, obbedendo al Papa, resta devoto alla repubblica e pregherà Dio di benedire gli sforzi del presidente pel prestigio e per l'onore della Repubblica.

Dopo il ricevimento Faure si recò al teatro municipale ove il Consiglio municipale gli offrì un banchetto dal quale furono esclusi i corrispondenti del *Matin*, del *Journal des Débats* e del *Figaro* come rappresentanti di organi troppo moderati.

Il presidente della Repubblica rammentò in un discorsetto d'occasione la sua gioventù passata a Tours e brindò infine alla prosperità della Turrena.

Finiti i discorsi un coro nascosto intonò l'inno russo che tutti i presenti ascoltarono in piedi fra entusiastiche grida di: « Viva la Russia e la Francia! »

La dimostrazione si ripetè al suono della Marsigliese.

×

Ore 4 pom.

Stamane a Tours il presidente della Repubblica visitò l'ospedale lasciandovi 2000 franchi.

Quindi si recò a porre la prima pietra della stazione che si sta costruendo colà.

Egli pronunziò un discorso, nel quale felicitò il Consiglio d'amministrazione della ferrovia d'Orléans, che rappresenta il capitale e gli operai che rappresentano il lavoro. Quest'accordo, soggiunse il presidente, faccia la Francia grande e prospera.

Il presidente Felix Faure è stato dappertutto acclamato. Nessun incidente.

×

Il ministro della guerra, in occasione delle feste di Mosca, ha concesso che le truppe facciano vacanza domani, giorno in cui si compie la cerimonia solenne dell'incoronazione e della consacrazione dello czar e della czarina stabilendo inoltre che venga fatta una distribuzione di vino e vengano condonate le punizioni.

Dietro domanda degli alunni russi delle scuole militari, anche gli alunni francesi avranno vacanza domani.

Iersera all'*Opéra* fu data una grande rappresentazione di gala gratuita in occasione delle feste di Mosca.

Il teatro era addobbato con bandiere francesi e russe.

Vi furono al solito molti accidenti all'entrata, causati dalla ressa enorme.

Una donna, caduta in terra, venne calpestata dalla folla e morì in seguito alle contusioni riportate.

Fu rappresentato il *Rigoletto* e il ballo *Una festa russa* che entusiasmarono il pubblico.

Commercio franco-italiano

PARIGI, 25. — La Camera di commercio italiana in Parigi comunica che, durante i quattro primi mesi del 1896, la Francia importò per fr. 43,892,000 di merci italiane, ed esportò per fr. 35,076, di merci francesi per l'Italia.

Dal confronto coi quattro primi mesi del 1895, risulta una maggiore importazione di merci italiane in Francia per fr. 10,380,000 ed una minore esportazione di merci francesi per l'Italia di fr. 6,850,000 (commercio speciale).

La crisi nel partito liberale

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 25, ore 12.50 pom. — (*Emme*). In seguito al voto sull'*Educational bill*, nel quale gli irlandesi, per compiacere al clero cattolico, hanno votato pel Governo, erano sorti gravi malumori nel partito liberale che ora sono scoppiati in una aperta querela.

I nonconformisti, che appartengono al partito liberale, e che combattevano il nuovo *bill* clericale fatto in favore della Chiesa di Stato, hanno protestato fortemente nei loro due principali organi, il *Methodist Times* ed il *British Weekly*, dicendo che ormai essi si considerano sciolti dall'alleanza irlandese, e che l'*home rule*, in seguito al voto irlandese, era morto per sempre.

I giornali del partito tentano di attenuare la crisi affermando che il fatto non è grave da provocare una tale rottura dopo tanti anni di alleanza. Gladstone, interpellato, pur rifiutandosi di dare un giudizio assoluto, ha detto che gli irlandesi ebbero torto, ma che hanno ancor più torto i nonconformisti.

E' indetto un *meeting* generale dei nazionalisti irlandesi per definire la questione e cercare una soluzione che eviti la rottura.

La spedizione anglo-egiziana nel Sudan

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 25, ore 11.35 ant. — (*Emme*). Telegrafano da Uadi-Alfa che i due disertori dervisci ivi arrivati sono due egiziani fatti prigionieri all'assedio di Kartum e costretti ad arruolarsi fra i dervisci.

Essi confermano le notizie del malcontento contro il califfo e delle rivalità fra i vari emiri. Dicono che un forte corpo di dervisci è raccolto a mezza strada fra Terkeh e Dongola.

— Telegrafano da Simla che nei circoli ufficiali indiani si opina che le spese per la spedizione di truppe indiane a Suakim deve essere sostenuta dall'Inghilterra.

— Il *Times* riceve che un forte corpo di cavalleria dervisca presso Berber batte la campagna vigilando accuratamente che non vi siano comunicazioni fra Berber e Suakim.

Echi dell'affare del Transwaal

I passatempi di un re africano

LONDRA, 25. — Il *Times* ha da Pretoria: « Il Governo della repubblica sud-africana pubblicherà domani il Libro Verde relativo all'invasione di Jameson nel territorio della repubblica. »

Il *Times* ha da Pretoria: « Il giovane re dello Swaziland avendo ucciso sei servi per esercitarsi al tiro, si è ritirato nelle montagne coi principali capi temendo misure repressive da parte del generale Joubert. »

La Spagna a Cuba

MADRID, 25, ore 11.40 ant. — (*Ramon*). Il Governo, cedendo alle pressioni del Governo di Washington, consentirà l'esportazione da Cuba di sette milioni di tabacco in foglia, venduti anteriormente al noto divieto del generale Weyler.

Telegrafano da Cuba che la situazione del capobanda Gomez è critica.

Numerosi ribelli lo abbandonano. Le truppe spagnuole lo accerchiano.

Provvedimenti nocivi all'agricoltura

Roma, 25.

Onorevole collega,

Per ora, un semplice rigo, se avrete la bontà di stamparlo.

Davanti alla Camera, verrà in discussione — una di queste mattine — il disegno di legge sui *provvedimenti riguardanti la marina mercantile*.

Secondo il testo primitivo, veniva accordato un premio di navigazione alle navi nazionali, a vela ed a vapore di L. 0,65 per ogni tonnellata di stazza netta e per ogni 1000 miglia di percorso, e se, partendo da un porto posto nei mari di tutto il Mediterraneo, oltrepassassero il canale di Suez o lo stretto di Gibilterra, diretti a porti non europei.

Intesa la cosa in tal modo, il premio era razionale ed utile.

Che si fa, adesso? Ecco qui. La Commissione, assecondata dal governo, propone la seguente modificazione (art. 12):

« . . . . è accordato il premio . . . . quando « compiano viaggi tra i porti di tutto il Mediterraneo, compresi il mar di Marmara, mar Nero, « mare di Azof o Danubio. »

La conseguenza è questa, visibile ad occhio nudo. Mentre, per un verso, si impone un dazio a tutela del grano nazionale, dall'altra parte si accorda un premio alle navi che trasportino grano estero in Italia.

Come vedete, la contraddizione non potrebbe essere più stridente.

Senza dubbio, so anch'io per il primo che si tratta di cosa tenue; ma l'essenziale è questo: che si incoraggia indirettamente la marina mercantile ai danni dell'agricoltura, perchè, dai porti del mar Nero, non si fa che esportazione di grano.

Qui, la politica non c'entra affatto. Si tratta, puramente e semplicemente, di aver a cuore l'agricoltura italiana — già in condizioni abbastanza misere — e di non tollerarne la manomissione sotto nessuna forma e in nessuna occasione.

Oggi, s'è adunato alla Camera il vecchio Comitato parlamentare agrario, senza alcuna distinzione di partiti, e ritengo che le relative modificazioni proposte al progetto di legge cadranno nel nulla.

Credetemi con amicizia

aff. collega
Eugenio Valli.

In giro per il mondo

E' morto Tyras, uno dei più fedeli amici di Bismarck.

I miei lettori ricorderanno una fotografia, diffusa in un numero grandissimo di copie e anche riprodotta in varii giornali illustrati, rappresentante il principe di Bismarck nel suo parco di Friedrichsruhe con un grande cappello a cencio in capo, appoggiato a un bastone, e con due enormi molossi ai lati.

Tyras era uno di quei cani.

Tyras divise l'esistenza del suo padrone, nei buoni e nei cattivi giorni, nelle ore della più fulgente gloria e nelle ore più malinconiche dell'oblio; visse nella sua intimità, assistette alla elaborazione della sua politica e fu l'oggetto delle sue cure. E in quel contatto continuo, il padrone e il cane avevano preso qualche cosa l'uno dell'altro; nella faccia rugosa, nel carattere duro, si somigliavano.

Anche Tyras era diventato celebre; lo chiamavano il cane dell'Impero.

Era di umor bisbetico; e diventò per questo l'eroe di un processo in cui un libellista pagò il delitto di essersi burlato di lui.

Mandato alla scuola veterinaria reale di Berlino per subirvi una operazione, fece l'affronto all'operatore di sfuggirgli dalle mani, e si dette a vagabondare per le vie della capitale finchè dei cittadini non lo ricondussero al suo padrone, offrendogli un collare d'onore comperato per sottoscrizione pubblica.

Il padrone lo amava molto. Ha voluto curare lui solo il suo cane, in occasione di quest'ultima malattia; e quando Tyras ha esalato l'ultimo respiro, il conte di Bismarck ne ha partecipato la morte con un telegramma all'imperatore.

Un fiore e una lagrima.

×

Nei giornali di Parma si agita una piccola polemica locale a proposito di una operazione tentata dalla questura.

Secondo uno di quei giornali ecco come sarebbero andate le cose.

Riproduco testualmente:

Sino dalle ore undici pomeridiane del 10 corrente mese molte guardie e carabinieri sorvegliavano, dalla parte di fianco, l'entrata del caffè del teatro *Reinach*.

Le persone che furono vedute entrare furono 10. Verso il tocco dopo mezzanotte il questore dussò alla porta. Fu aperto dal cameriere ma essendovi la catena all'uscio, mentre questa veniva dagli agenti di P. S. forzata, il cameriere corse al bottone di un campanello elettrico.

Arrivati, delegati e guardie, al primo piano trovarono un individuo, seduto ad un tavolo coperto da tappeto verde, che stava mangiando delle paste.

Da questo si capisce il resto.

O non si è padroni di mangiare sovrapponendo alla mensa un tappeto verde invece che una tovaglia candida?

E' vero anche che gli agenti, frugando, trovarono una *roulette* e 150 carte da giuoco francesi; ma che aveva da far questo con la colazione dell'individuo dal tappeto verde?

Il giornale continua:

Scese a piano terreno, le guardie trovarono 11 individui, i quali stavano nel camerino del teatro a discutere sugli spettacoli da darsi al Reinach.

Domando io: adesso non si può più discutere di spettacoli? Dicono altri giornali: Ma a quell'ora, come congiurati?

E perchè no? — dico io. C'è tanta gente che ama il mistero anche nelle cose più semplici della vita.

— Ma — soggiungono dei giornali — non era presente alla discussione nessun addetto al teatro?

Ed ecco la ragione del mistero; — dico io — si tratta evidentemente di una piccola congiura contro l'impresario.

Oh! insomma, a me pare che non sia il caso di polemizzare sopra un fatto così innocente.

×

Giorni sono il presidente degli Stati Uniti era informato che una donna del Kentucky, la signora Oscar Lyon, aveva dato alla luce « cinque futuri elettori democratici ».

La notizia era esatta nel senso che la suddetta signora aveva messo al mondo cinque bambini, a un colpo solo, tutti ben portanti.

Siccome il signor Lyon è conosciuto per un buon democratico, i suoi concittadini si erano creduti in dovere di partecipare l'interessante nuova al presidente degli Stati Uniti.

Ahimè! la signora Lyon non doveva godere a lungo del suo trionfo.

Ecco ora la moglie di un fattore dell'Indiana che, punta nell'amor proprio, ha dato alla luce... sei gemelli, tre maschi e tre femmine.

Questa madre-macchina a getto continuo di figliuoli, risponde al nome di signora Heinslt ed ha 27 anni.

In Francia la Società per l'accrescimento della popolazione è già edotta del caso e prepara una missione da inviarsi in America allo scopo di fare un accesso sopra luogo, iniziare e completare studi e rilievi e riferire al suo ritorno.

×

Le farse della vita.

Da qualche tempo una nelle Esposizioni dedicare una parte al divertimento pubblico con congegni dove si prende posto mediante pochi soldi e si gira, si sale, si scende, si vola, provando le piccole ma gradite emozioni che dà il continuo pericolo di fiaccarsi il collo.

Ora a Londra, nell'Esposizione di Earlscourt, vi è una ruota gigantesca, munita di sedili in bilico, sui quali, dall'altezza di 80 metri, gli amatori delle emozioni possono contemplare i tetti della città.

L'altra sera la ruota era piena di pubblico; se non che, a un tratto, essa si è incagliata bruscamente, e non vi è stato verso di farla più girare.

Per organizzare i soccorsi, per ottenerne un risultato, ci è voluta tutta la notte e qualche ora del giorno appresso di lavoro.

Cosicchè gli amatori di emozioni hanno dovuto passare tutta la notte e qualche ora del giorno appresso a 80 metri in aria!...

×

— A quel che vedo, amate molto di fare delle visite?

— Che volete? facendole, non si sbaglia mai, perchè si è sempre sicuri di recare un piacere, se non quando si arriva, per lo meno quando si va via.

Rishal.

Un disastro in mare

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 4 pom. — (*Interim*). Ieri a Tolone, una comitiva di amici aveva organizzato una gita in mare a bordo del *yacht Pinson*, per passare la giornata di Pentecoste.

A un certo momento l'*yacht* cominciò a fare acqua. Accortosene l'equipaggio, diresse il *Pinson* verso la corazzata *Friedland* per avere da essa soccorso; ma le ragazze della comitiva prese dal panico, si raggrupparono tutte insieme da un lato dell'*yacht*, che piegò da quella parte e fu per sommergersi.

Fu subito organizzato il salvataggio, ma nonostante, quattro persone annegarono e una ragazza impazzì per la paura.

Il mistero del cadavere nella cassa

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 2 pom. — (*Interim*). Il mistero del cadavere nella cassa è quasi interamente svelato, Aubert e Margherita Dubois essendosi alfine decisi a fare ampie confessioni.

Aubert sostiene di avere ucciso Delaheff trovandosi in caso di legittima difesa, poichè durante una vivace discussione sul prezzo della raccolta dei francobolli che Delaheff gli voleva vendere, questi lo assalì per il primo.

Margherita Dubois interrogata a parte, alla vista della scure colla quale fu compiuto il misfatto, si confuse dapprima, e poscia fece la seguente confessione.

Disse che il giorno dell'Ascensione Aubert le ingiunse di allontanarsi da casa adducendo che doveva ricevere un giovinotto proprietario di una rara collezione di francobolli da vendere, col quale desiderava trovarsi solo.

« Me ne andai a fare la spesa — continuò ella — e tornata, suonai il campanello ma nessuno venne ad aprirmi.

« Risuonai, chiamai e allora Aubert mi aprì. Era agitatissimo. Io gli feci osservare in che stato si trovava ed egli ponendosi il capo fra le mani, mi disse:

— Mi è successa una grande disgrazia.

— Che cosa?

« Aubert non mi rispose.

« Entrai in casa e vidi giacente in una gran chiazza di sangue il cadavere d'un giovane.

— Fosti tu che lo uccidesti?

— No, mi rispose; io non feci che difendermi. Abbiamo avuto una violenta discussione sul prezzo della raccolta. Egli mi afferrò per la gola e tentava strangolarmi. Io, vista la scure, l'afferrai e gli menai un colpo. Ti giuro che non volevo ucciderlo.

« Mi supplicò di aiutarlo a lavare il sangue e a fare sparire il cadavere.

« Decidemmo di partire, di comprare una cassetta in riva al mare e di seppellirvelo. »

Aubert fu quindi condotto alla *Morgue* e messo in presenza della sua vittima, ripetè il racconto fatto dalla Margherita Dubois.

Venne arrestato un certo Barre che si suppone complice del delitto.

Così l'Aubert come la sua amante rifiutarono il cibo, nel proposito forse di lasciarsi morire di fame, e dovette essere adoperata la siringa per nutrirli a forza.

Un incendio a Cordova

MADRID, 25. — Un incendio distrusse la maggior parte delle baracche della fiera di Cordova. Numerose famiglie sono rovinate. Un pompiere è rimasto ferito.

A proposito delle spese d'Africa

Domani l'art. 39 del bilancio della guerra, rimasto in sospeso, darà luogo, dicesi, ad una nuova e larga discussione coloniale. Quell'articolo infatti riguarda lo stanziamento delle spese per l'Africa.

Ora a noi pare che se la discussione si farà, non potrà riuscire che oziosa. Contro le spese stanziate in quell'articolo possono ormai votare tutti i deputati: africanisti, cioè, ed antiafricanisti. Infatti, perchè spendere denaro per una cosa che la maggioranza della Camera ha dichiarato implicitamente di *non volere*?

Si capirebbe una politica coloniale diretta a risolvere il problema che ci ha condotto in Africa, come si capisce una politica intenta a sopprimerlo. Ma una politica coloniale che negli effetti suoi si risolve a mantenere il problema senza risolverlo è una propria e vera pazzia! Il Ministero questa pazzia sembra che la desideri, e la Camera farà bene una buona volta a richiamarlo al sentimento della realtà.

In verità, in noi continua la ripugnanza a credere che votando, come ha fatto, l'ordine del giorno che prendeva atto delle dichiarazioni del Governo, la Camera abbia voluto spingere il paese per la stessa via di colui che prendesse moglie col proposito di non aver figliuoli.

La sua sarebbe una famiglia, diciamo così, di lusso; se pure potesse chiamarsi famiglia quella che imporrebbe doveri ed oneri, senza il corrispettivo dei vantaggi sociali e delle soddisfazioni morali che dalla costituzione della famiglia discendono.

Se il dubbio c'è, e per noi c'è grosso e per gli effetti suoi perniciosi, la Camera farà bene a troncarlo, senza tornare a discutere la quistione. Una pallina nera data a chi, del resto, ogni giorno più mostra di meritarla, scioglie tutte le difficoltà.

Soppressa la spesa, la colonia se ne va, con letizia certo di chi non la vuole, e con risparmio di mortificazione per chi la considera, così come il Governo intende ridurla, infeconda e ridicola.

E la colonia si sopprime con un silenzio dignitoso, e logico togliendo di mezzo anche un'altra contraddizione; riconducendo, cioè, la Camera al suo vero ufficio, prettamente costituzionale; che è quello di dir chiaro se concede o se nega i sussidi per la guerra coloniale.

Inutile continuare nell'equivoco! Al punto in cui siamo oggi e col sistema adottato di mezze parole e di mezze misure, il diritto statutario che appartiene al Re non si può interamente e liberamente esercitare nè per la pace nè per la guerra; perchè il Parlamento dichiara di non voler la guerra e sa di non potere ottenere la pace.

La situazione diventa così ed è già diventata abbastanza comica. Ci troviamo con Menelich in uno stato di latenti e continue ostilità, e nel bilancio dello Stato domandiamo lo stanziamento di una somma che, per la pace è soverchia, e per le ostilità è insufficiente.

La Camera farà quindi bene di finirla.

L'elezione di ieri a Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 25, ore 1,28 pom. — (*Gugliuzzo*). Ecco il risultato delle elezioni di ieri: su 3383 inscritti votarono 1774.

Bonanno riportò 787 voti — Paternostro 524 — Bosco 401.

Voti nulli e contestati 67. Ballottaggio fra Bonanno e Paternostro.

E' impossibile descrivere l'indignazione dei socialisti. Le dimostrazioni durarono sino a sera tardi. Paternostro, incontrata una di queste dimostrazioni, esortò i giovani alla calma.

I dimostranti recaronsi ad acclamare Bosco nella sua abitazione.

Iersera all'adunanza dei presidenti accedevasi presentando la tessera.

La proclamazione del ballottaggio ebbe luogo fra un baccano indiavolato, urla e fischi assordanti. Furono rotti tre lumi.

Temendosi di peggio fu richiesta la forza che intervenne facendo sgombrare l'aula dai tumultuanti. I quattrocento voti ottenuti dal Bosco indicano esattamente la forza dei socialisti, che infatti nelle ultime elezioni amministrative nei mandamenti dei Tribunali e Creto raccolsero 380 voti. Quindi la situazione elettorale adesso è questa: la sorte dei candidati entrati in ballottaggio dipende dall'attitudine che assumeranno i socialisti. Essendo difficile che domenica ventura rechinsi alle urne più di 2000 elettori, se i socialisti appoggeranno Paternostro, disciplinati come sono, ne assicureranno la vittoria, malgrado la prevalenza di voti ottenuta ieri dal Bonanno a cui concorse l'essere egli attualmente assessore dei lavori. Se invece i socialisti si asterranno la riuscita di Bonanno è sicurissima.

Stasera si riunirà la Federazione socialista per deliberare in proposito.

Per la marina mercantile e militare

(Nostra corrispondenza particolare)

VENEZIA, 25 maggio. — Questa nostra città, la quale lentamente, ma con sicuro progresso, va a riprendere l'importante posto che le spetta fra le città industriali e commerciali del regno, si è arricchita di una nuova industria.

E ne dobbiamo esser grati alla importante Ditta Gioacchino Veneziani, già nota sotto il nome di Ditta Giuseppe Moravia, di Trieste, che, non badando a spese e sacrifici, sta per impiantare nella nostra città una grande fabbrica del suo conosciutissimo *intonaco sottomarino*, che viene adoperato anche dalla nostra marina da guerra per la pittura delle carene di quasi tutto il naviglio, venendo così incontro al desiderio del nostro Governo di servirsi di un prodotto nazionale, che per quanto inventato e manipolato da cittadini regnicoli — chè tale è il signor Veneziani — veniva finora fabbricato soltanto a Trieste.

Inutile che io vi enumeri i vantaggi economici che dalla istituzione di questa fabbrica in Italia ne ritrarranno la marina da guerra e la marina mercantile, che per il passato erano costretto o a far venire l'intonaco da Trieste o dovevano ricorrere ai produttori tedeschi e francesi.

E adesso due sole parole sulle mirabili qualità di questo prodotto, che fa onore all'industria italiana.

Fra tutti i prodotti esperimentati, sia nella marina italiana che in quelle estere, certamente la pittura sottomarina della Ditta Gioacchino Veneziani è senza contrasto la migliore.

La sua superiorità in confronto ai prodotti similari sta nella sua nettezza, tenacità e conservazione del ferro e del legno; la sua durata è, senza esagerazione, tripla di quella delle migliori vernici.

Nei casi più sfavorevoli di luoghi e di tempo, che i marini conoscono, la durata minima del detto intonaco sottomarino è di 8 a 10 mesi; ma anche in questi casi sfavorevoli si può mettere la nave in bacino solamente per lavarla e ritoccarla nelle eventuali rossature, di guisa che con poca spesa la nave può riprendere il mare per altri otto a dieci mesi e servire senza bisogno della dipintura generale.

Si aggiunga che, specie per le navi mercantili, può risparmiarsi tempo e spesa e lavare la carena mediante i palombari durante lo scarico. E' notevole che nessun altro intonaco può apportare questo metodo, perchè con la lavatura se ne va via lasciando il ferro scoperto.

Per conchiudere: ogni altro intonaco ha la durata media per tutti i casi di 4 a 6 mesi, l'intonaco di cui parliamo ha la durata media superiore ad un anno.

Il signor Gioacchino Veneziani possiede una vera biblioteca di certificati governativi, di società di navigazione nazionali ed estere e di privati armatori. Questi certificati sono concordi nel constatare la eccellenza dell'*intonaco sottomarino* Veneziani e la sua superiorità rispetto agli altri sperimentati; le dichiarazioni che esso è durato perfino 18 mesi abbondano.

Un elenco di oltre 500 navi di tutte le bandiere rappresenta la clientela fissa della ditta; e la cronaca delle dipinture fattevi, con lavatura e senza, dimostra i pregevoli requisiti del prodotto.

Per l'Italia, ove la quistione economica è imponente, l'intonaco sottomarino Veneziani rappresenta un denaro molto bene speso, cioè speso con previdente parsimonia.

SPORT

LE CORSE DI MILANO

MILANO, 25, ore 3,50. — La quinta giornata di corse, dopo le precedenti perfidie atmosferiche, è stata oggi favorita dal bel tempo. Il prato e il *ring* sono molto affollati. Assistono i duchi d'Aosta. La giornata è tutta di corse ad ostacoli ed avrebbe dovuto cominciare col *Military* di questa circoscrizione; ma questa corsa venne soppressa, non essendosi raggiunte le quattro iscrizioni regolamentari.

La prima gara pel « Premio Malpensa » è una corsa di siepi (lire 1500, metri 2500). Corrono: *Vasco, Lady Elisabeth, Miss Greta*. Il favorito è *Vasco*, ma dopo una bella corsa vince *Miss Greta* per una incollatura; *Vasco* è secondo. La cavalla vincitrice era quotata sei.

Seconda corsa « Premio Busto » (Steeple chase handicap, per lire 2000, su metri 3000). Corrono *Laboiere, Mincio, Saphirine*; vince *Saphirine* come vuole, per quanto *Mincio* sia stato spesso minaccioso. All'arrivo il cavallo di Angeloni lasciasi anche pigliare il secondo posto da *Laboiere*.

Terza corsa « Gran corsa di Siepi di Milano » (Handicap per lire 6000 su metri 4500). E' la più importante della giornata. Vi partecipano *Cassio, Bresles, Nassib, Araldo, Enio*.

Dopo una falsa partenza i cinque *steeplers* partono con *Breslee* in testa e *Cassio* ultimo. Dopo il primo giro *Araldo* scarta e rinunzia alla corsa; continuano in gruppo gli altri quattro.

Al secondo giro *Cassio* è già in testa e *Breslee* ed *Enio* sono battuti. La corsa riducesi a *Nassib* e *Cassio* ma il cavallo del barone Angeloni, ritornato in piena forma, resiste validamente a lunghissimo percorso, arrivando primo in modo splendido, condotto magnificamente da Hagger.

Resta secondo *Nassib* per quattro lunghezze e seguono a distanza *Breslee* ed *Enio*.

Cassio era quotato cinque. *Nassib* e *Breslee* erano favoriti.

Quarta corsa « Premio Lainate » (Steeple chase, lire 1500 per metri 3000). Corrono: *Wood Violet*, di Emilio Blum, che fa il suo debutto in Italia; *Maxovitch*, di Ferrati; *Rowland*, di Scheibler. Arriva primo *Maxovitch*, e buona seconda *Wood Violet*.

Quinta corsa « Premio Somma. » Corsa piana per cavalli da caccia. Lire 1500, metri 2700.

Corrono: *Folletto, Vernier, Agoras, Ruggero, Saint Andrew* e *Infanta*. Arriva primo *Ruggero* che porta i colori della scuderia Ottaiano, adottati dal nuovo suo proprietario barone Silvestri, seconda *Infanta*, terzo *Agoras*.

Giovedì avrà luogo l'ultima giornata di corse nella quale si correrà il « Grande Handicap di Lombardia ».

ANCORA LA CORSA BORDEAUX-PARIGI

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 25, ore 4.20 pom. — (*Interim*). Rivièrre battuto per un minuto secondo da Linton nella corsa in bicicletta Bordeaux-Parigi ha presentato un reclamo asserendo che l'avversario percorse un tragitto più diretto di quello che doveva.

Il giurì adesso deciderà.

Prevedesi che lo *chauvinisme* finirà col prevalere e che il giurì darà ragione a Rivièrre.

Il varo del „ General San Martin "

(Nostri telegrammi particolari)

LIVORNO, 25, ore 2 pom. — (*D.*) — La città, fino dalle prime ore di stamane, era animatissima e festante. Sono giunti moltissimi forestieri. Quasi tutte le case sono imbandierate.

Alle dieci gli onorevoli ministri Brin e di Sermoneta sbarcarono nel cantiere e furono ricevuti dalla famiglia Orlando.

Una folla immensa gremiva il cantiere e le adiacenze.

In una sala del cantiere gli on. ministri hanno ricevuto le autorità civili e militari e la Giunta comunale presentata loro dall'assessore anziano, in assenza del sindaco Orlando ammalato.

Erano pure presenti il ministro dell'Uruguay, il viceammiraglio Morin, il senatore Pierantoni, gli onorevoli Magnaghi, di Biscaretti, Casilli, Gallo, Nicolò, Bettolo e Menotti Garibaldi.

Alle ore 11,25 il varo dell'incrociatore argentino venne compiuto felicemente fra le acclamazioni degli operai e della folla.

La nave fu benedetta dal vescovo monsignor Franchi ed ebbe il battesimo civile dalla signora Moreno, moglie del ministro argentino.

Assistevano al varo del *General San Martin*, oltre i ministri Brin e di Sermoneta, il ministro argentino Moreno, le rappresentanze del Parlamento, le autorità e tutte le notabilità cittadine.

Terminata la cerimonia, la folla si è riversata in città.

Gli on. Brin e di Sermoneta, il ministro argentino Moreno colla sua signora, il ministro dell'Uruguay, senatori, deputati, le autorità e la stampa si recarono a bordo della *Trinacria* per la colazione offerta dai ministri.

×

LIVORNO, 25, ore 5,15 pom. — Il banchetto offerto a bordo della nave *Trinacria* dai ministri Brin e Caetani all'autorità e alla stampa è riuscito splendidissimo.

Presenziavano il ministro della Repubblica Argentina Moreno, con la famiglia, il senatore Pierantoni, il generale Pierantoni, gli onorevoli Costella e Comandù, gli assessori Fortini, Cristofanini, Cordano, Micalle, Mugnai e Castelli.

Il discorso di Moreno, in spagnuolo, fu applauditissimo.

Il discorso di Brin, salutante i fratelli Orlando — a cui si deve disse il ministro — uno dei più perfetti arnesi di guerra, fu pure accolto da vivi applausi.

Il discorso di Caetani, deficientissimo per la forma e la sostanza, è stato zittito.

Il ministro era giunto senza annunziare il luogo dell'arrivo per timore di dimostrazioni ostili.

Applauditissimo il discorso dell'assessore Cordano che parlò a nome del sindaco Orlando indisposto.

Stasera si danno serate di gala a tutti teatri.

La festa odierna è riuscita unicamente un'apoteosi del lavoro nazionale.

Si tenterà di farne un'apoteosi del Ministero ma vi assicuro che sarà un tentativo vano.

I livornesi applaudirono volentieri soltanto al ministro Brin legato a Livorno da vincoli antichi d'affetto indistruttibile.

Stasera alle ore sette e mezzo i fratelli Orlando offrono un pranzo d'onore alle autorità, al ministro Moreno e alla famiglia.

Piccola Cronaca

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta ant. del 25 maggio 1896.

Presidenza del vicepres. **Chimirri.**

Ore 10 e 5: una trentina di deputati presenti. Sono approvate senza discussione le seguenti leggi:

Aggregazione al circondario di Bergamo e mandamento di Trescore dei Comuni di Bagnatica e di Brusaporto.

Aggregazione del Comune di Castelvetere Valfortore (Benevento) al mandamento di Colle Sannita (Benevento).

×

Segue il disegno di legge per l'avanzamento del Regio esercito — già approvato dal Senato.

Campi. Prende occasione di questa legge per risollevare la questione del capo di stato maggiore e del capo dell'esercito. Poichè il capo di stato maggiore, data l'opinione del ministro Ricotti, dovrà restare in avvenire in una posizione secondaria, crede sia necessario creare un centro tecnico nell'esercito, un capo autorevole e indipendente, che, al di fuori dei partiti politici, ne mantenga la compagine e l'ordinamento.

In Inghilterra, il paese parlamentare per eccellenza, la coesistenza del ministro della guerra con l'ufficio del comando in capo è riuscita meravigliosamente: il primo che non è un militare, attende all'amministrazione, l'altro alla direzione militare dell'esercito. Con questo sistema l'esercito è sottratto alle fluttuazioni dei partiti e non si può verificare il fatto, che è avvenuto testè presso di noi, che un generale sia messo in disponibilità da un ministro, e riammesso in servizio dal successore (oh! oh! s'allude ad Afan de Rivera).

Gl'inconvenienti che oggi si lamentano derivano in gran parte dal sistema nostro di affidare il ministero della guerra ad un generale.

Confido che l'on. ministro vorrà darmi schiarimenti che valgano a tranquillizzare il paese.

Ricotti. Riconosce gli inconvenienti additati dall'on. Campi.

Credo che si esagerino gli effetti dei mutamenti introdotti dai vari ministeri nell'ordinamento dell'esercito. Mutamenti sostanziali e tali da alterarne l'organismo non ne sono avvenuti.

Una vera alterazione fu portata con gli ultimi decreti-legge, che la Camera approvò forse con troppa arrendevolezza. (Oh, oh!)

La legge che ora si discute tende appunto a conservare maggiore stabilità nell'organismo dell'esercito.

Quanto agli esempi inglesi, osserva che l'armata, che in Inghilterra ha maggiore importanza dell'esercito, non ha un istituto corrispondente al Comando dell'esercito, ma un Consiglio dell'ammiragliato.

Nondimeno, negli ultimi anni, anche in Inghilterra il ministero ha avocato a sè molte attribuzioni che prima non aveva.

Ma aspettiamo a discutere di ciò quando sarà presentata la legge sull'ordinamento dell'esercito.

Dei pochi deputati presenti nessun altro domanda la parola, onde la discussione generale è chiusa.

Veniamo agli articoli.

Passano i primi due senz'altro che stabiliscono come condizione d'avanzamento l'idoneità, e il 3° disponente che per diventare sergente sono necessari 12 mesi di servizio.

L'articolo 4 stabilisce il limite dell'età pei sottotenenti da 19 a 28 anni.

Grandi vorrebbe più latitudine nel limite dell'età specie pei capi-musica.

Ricotti consente in parte a questo concetto.

L'articolo 4 è approvato, e il 5 e 6, che dicono delle categorie dalle quali sono tratti i sottotenenti.

L'articolo 7 dispone:

La permanenza minima in ciascun grado necessaria per potere conseguire l'avanzamento al successivo è fissata in 3 anni pel grado di sottotenente, in 3 anni pel grado di tenente, in 4 anni pel grado di capitano e 2 anni per gli altri gradi.

Grandi vorrebbe che si stabilisse precisamente l'epoca in cui si fanno le promozioni.

Ricotti. Lo faremo nel regolamento.

E l'articolo 7 è approvato.

Si approva l'articolo 8 — che stabilisce i seguenti limiti di età per l'esercito permanente: tenenti generali 65 anni; maggiori generali 62 anni; colonnelli 58; tenenti colonnelli 56; maggiori 53, capitani 50; tenenti e sottotenenti 40.

Poi gli articoli si deliberano a semplice lettura fino al 28, a Camera vuota. E' uno scandalo addirittura.

Imbriani chiede la constatazione del numero, legale, anche a nome di Costa Andrea, Leali, Cimati, Borsarelli, Socci, Santini, Federico Colaianni, Gastoldi e Compagna.

Lucifero fa la chiama.

Presidente. La Camera non è in numero.

E la seduta è tolta alle 11 e 55.

Seduta pomeridiana.

Presidenza vicepresidente **Chinaglia**

Ore 2.5: si legge il verbale.

Le interrogazioni.

Galimberti risponde ad un'interrogazione Lochis intorno a certe facilitazioni nell'accordare abilitazione a direttore didattico. Dice che facilitazione non se ne possono dar più oltre.

Ma la Commissione applica le disposizioni ministeriali con la massima equità. C'è chi avrebbe voluto che fossero riconosciuti dei diritti pel conseguimento del titolo di direttore didattico ai professori delle scuole secondarie; ma egli dichiara che l'ordinanza mira ad aprire una modesta carriera esclusivamente ai maestri elementari.

Lochis raccomanda la massima equità nell'esame dei titoli presentati dai candidati.

Branca risponde a De Nicolò, che raccomanda gli agricoltori pugliesi, dicendo che lo sgravio a cagione della peronospora ricade su tutto il contingente.

De Nicolò è soddisfatto.

×

Sineo risponde ai deputati Baccelli e Socci che desiderano « conoscere qual sia la ragione per cui alcuni Comuni che hanno designato il loro sindaco non abbiano potuto finora ottenerne la nomina. »

Assicura che non appena sono state presentate le proposte, queste sono state accettate e sottoposte alla firma reale; salvo alcuni casi, fra i quali vanno considerate alcune proposte di due consiglieri con pari voti.

Aggiunge che tutto si è fatto sempre con la massima sollecitudine.

Socci. Ringrazia.

Guicciardini. Risponde ad una interrogazione Marsengo-Bastia contro le frodi che si verificano nel commercio dei *concimi artificiali*.

L'argomento merita la massima considerazione. Ma è necessaria una legge per impedire queste frodi? Ritiene che le leggi vigenti offrano tutte le garanzie. Studierà la questione.

Marsengo-Bastia attende i promessi provvedimenti.

×

Segue una interrogazione Piccolo-Cupani al ministro dell'interno « sui provvedimenti presi o che intenda adottare in ordine alla fraudolenta sottrazione di lire trecentomila circa avveratasi sul fondo speciale per la costruzione delle strade comunali obbligatorie della provincia di Messina. »

Di Rudinì. E' in corso un procedimento, del quale bisogna attendere l'esito.

Piccolo-Cupani. Vorrei sapere su chi ricadrà infine l'obbligo di rimediare all'ammanco...

Di Rudinì. Non posso ammettere *a priori* la responsabilità dello Stato. Aspettiamo il giudizio; poi se vi sarà qualche provvedimento urgente da prendere, il Governo non esiterà a prenderlo.

Piccolo-Cupani. Si tratta di distrazioni confermate per ordini superiori nell'ultimo quinquennio. Perciò il caso non cade forse sotto la competenza della Corte dei conti.

Invoca provvedimenti di equità a favore dei comuni che rimangono danneggiati.

Di Rudinì fa atti di assenso.

×

Segue lo svolgimento di una proposta di legge **Pantano** per l'aggregazione del comune di Ferentillo a Terni.

E' presa in considerazione.

Si approvano alcune leggine di variazioni di bilancio che si votano poi a scrutinio segreto.

Afan de Rivera presenta la relazione sul disegno di legge per la leva sui nati nel 1876.

×

E veniamo alle interpellanze.

C'è all'ordine del giorno la seguente dell'onorevole Imbriani: circa la politica estera europea.

Imbriani. (Poca gente da prima, ma la Camera si viene poi man mano popolando). Due sono i capisaldi della rovina italiana (Oh! ooh!...) la triplice alleanza e la politica africana. La triplice alleanza si riverbera sulla politica interna in modo pernicioso e in modo perniciosissimo sulla politica coloniale del paese.

Dicono che la triplice alleanza è la pace: che pace? E' pace armata. Che cos'è? Un'assicurazione, un protettorato? L'una e l'altra cosa sono poco decorose per l'Italia. Da 20 anni a questa parte, da quando la *famosa* Sinistra è salita al potere (Oh! oh!) com'è proceduta la politica estera in Italia? L'Italia era in una posizione fortunata. Il diritto di nazionalità era stato affermato dall'Italia, affermato da ribellioni di popolo, da speranze di secoli. Tutti i popoli oppressi volgevano lo sguardo all'Italia, come a vessillo. Un bel giorno l'edificio traballa: si muovono i popoli serbi, i popoli bulgari e l'Italia invece di aiutarli si volge dalla parte dei turchi e dei bulgari.

Nel 1878 l'Italia — dimentica del suo altissimo dovere — si asside alla tavola dei mercatori e sancisce la propria vergogna, dando la Bosnia e l'Erzegovina all'Austria e firmando il trattato di Berlino. Dipoi si va al precipizio: l'Italia fa le dimostrazioni navali a Cattaro ed in Grecia. L'Italia si riunisce alle Corti auliche e fa con esse cammino.

Le due politiche, quella della triplice e l'africana, sono dinastiche e sono grandi errori, in contraddizione con la politica nazionale. I governi vorrebbero acquietare lo spirito pubblico con parole generiche. Perchè non ci dite i patti della triplice? Sono guarentigia della nostra nazionalità? L'abbiamo conquistata con le nostre armi e la sapremo difendere. Se la triplice poi è guarentigia d'*altro*, male è farsi proteggere dalle armi straniere. (Oooh!)

Possiamo noi forse mandare i nostri soldati in Alsazia, contro i diritti dei popoli? Temo che avverrebbe un'Abba Carima anche in Europa.

Terrasa. Speriamo di no.

Imbriani. Ah! no. Ed io vi dico che l'*Hic manebimus optime* significa: restiamo italiani, restiamo noi, non tedeschi od austriaci, dappoichè non ammetto che il sangue e le energie dell'Italia si impieghino e si sperperino per cause che non si conoscono, ma che si intuiscono contrarie all'interesse nazionale.

Chinaglia. Moderi il suo linguaggio.

Imbriani. Dico questo: i nostri diritti non possono essere confusi con gl'interessi degli altri. Quando vedo che assicurate territori italiani all'Austria, io mi sento salire alla faccia il rossore della vergogna! E i Governi italiani che si sono succeduti non ci hanno detto nulla di questa alleanza! Si sono supposte cose che io stento a credere, vere stupidaggini, come, per esempio, che se vi fossero rivolgimenti popolari le armi straniere verrebbero a soffocarli. (Uuuh!).

Terrasa. E se sono stupidaggini perchè le dice?

Imbriani. Le dico perchè desidero una parola del Governo che le dissipi. Poi ci sono terre italiane in mano all'Austria. Quando l'Austria sarà liquidata vorremo noi permettere che Trieste diventi porto germanico? Noi i nostri diritti dobbiamo affermarli sempre senza jattanza, ma con la fermezza latina che si va perdendo purtroppo. E veniamo all'Inghilterra. Le stragi d'Armenia sono recenti. Ed io mi son domandato: a che giova il concerto europeo? Dov'è l'alto pensiero, cui dovrebbe corrispondere? Delle stragi d'Armenia è colpevole l'Inghilterra. (Oh! oh!). E' inutile: la Turchia, come l'Austria, deve cessare anch'essa. Sono due paesi incivili. E' incompatibile l'esistenza del turco con i cristiani. Basta guardare alla legislazione turca.

Egli ne fa un esame — un po' superficiale — concludendo: questi turchi si prendono gli averi dei cristiani, la donna, tutto. Può sussistere ancora la Turchia?

E l'Inghilterra, che pensa ai proprii interessi, è incurante di tutto queste. Intanto essa ha promesso a quelle popolazioni il suo aiuto e qual'è? Quello di mandar laggiù la sua flotta, con dietro quella dell'Italia a prender le beffe tutt'e due.

Accinni. Domando la parola.

Imbriani. Che c'entra il fatto personale dell'onorevole Accinni. Egli è andato a comandar la squadra in Oriente, comandato. Che c'entra lui? Ma dopo tutto se vuol parlare, parli pure... (Ilarità).

E l'Italia ama di star con l'Inghilterra in Africa. Per l'Inghilterra abbiamo tutte le incertezze della guerra a Cassala, sulla frontiera ovest della nostra colonia.

Intanto noi amiamo vedere acuite tutte le nostre asperità contro la Francia, che doveva essere nostra amica naturale...

Una voce. Biserta.

Imbriani. Risponderò anche a Biserta. Voi avete gettato la Francia nelle braccia della Russia. Voi che avete fatta la triplice alleanza! Eh! l'imperatore Guglielmo è venuto testè a Venezia. I giornali tedeschi ed austriaci dicevano che quell'imperatore è venuto ad incoraggiarci, perchè l'opinione pubblica era scossa (Oh! oh!) per gli errori degli altri però. In verità mi vergogno...

Voci. L'imperatore di Germania è un amico!

Imbriani. E' nostro amico solo per proprio vantaggio. Per il momento noi siamo i servi della gleba della Germania. (Urli).

Pres. Ma, onorevole Imbriani, moderi il suo linguaggio.

Imbriani. Veniamo all'Austria. Essa si sente sicura per noi e può guardare sicuramente alla Russia. Anderemmo fors'anco ad aiutarla, ma non voglio crederlo.

Vincitori o vinti, saremmo mancipi sempre. (Oh!)

Di Lenna. Come lo siamo stati della Francia!

Imbriani. Ricordatevi di Solferino, on. Di Lenna. Poi, noi non vogliamo essere soggetti nè alla Francia, nè alla Germania, nè all'Austria. (Oh! oh!)

Vi è mutamento nella politica del ministero presente? Che avete manipolato a Venezia, signor marchese Di Rudinì? (Risa).

Di Rudinì. Niente.

Imbriani. Avete rinnovata la triplice nel '91. Saremo, a giorni forse, all'altro rinnovamento.

Ora io debbo alzar voce dinanzi al paese contro di essa. Ci dica una parola il governo. Che avete mutato, signori ministri?

Avete sostituito Malvano a Primo Levi? (Ilarità). Concludo: siamo stretti fra due morse. Abbiamo la costa africana occupata dalla Francia, la costa adriatica dall'Austria. Nel Mar Rosso siamo in una posizione impossibile; destinati a tener Cassala per l'Inghilterra, destinati a tenere una colonia militare con frode e sangue. L'unica soluzione è di venirsene via.

A giorni saremo ad altro rinnovamento della triplice; ed è per questo che ho sentito il dovere di alzare la voce, perchè il Governo dica chiaramente se intende proseguire in una politica nefasta.

Dinanzi al guaio africano nel Mar Rosso, dinanzi alla questione del Mediterraneo, dinanzi al fatto che l'Adriatico oramai si è fatto esclusivo mare austriaco, desidero una parola chiara, aperta, esplicita dal presidente del Consiglio che mi possa soddisfare. (Oh! oh!)

Di Rudinì. Ammiro l'on. Imbriani che mantiene le opinioni sue lealmente e sinceramente. Anch'io mantengo la mia politica come sempre, da deputato o da ministro, consentendo o combattendo. Io credo che, se la triplice non fosse esistita, bisognerebbe crearla; se essa cessasse, noi ci dovremmo tenere legati agli imperi centrali. Oso persino credere che, se l'on. Imbriani fosse qui, forse accetterebbe queste idee. L'on. Imbriani dice dei danni che la triplice alleanza ha apportato all'Italiano; si è sempre detto che vi siano; non mai si è riusciti a dimostrarlo. La triplice non ha mai dato nessun onere; ha avuto un solo effetto: quello di mantenere per lunghi anni la pace. L'on. Imbriani ci ha descritti mancipi della triplice alleanza; ma l'Italia vi sta alle stesse condizioni delle altre due potenze. Come si può tenere in questo Parlamento il linguaggio che ha usato l'on. Imbriani? Come mai si può affermare che l'Italia subisca un protettorato?

Imbriani. Sono stati i giornali tedeschi a dirlo.

Di Rudinì. Io protesto altamente contro simile linguaggio. Se l'on. Imbriani conoscesse l'imperatore Guglielmo, egli si persuaderebbe che l'imperatore di Germania è il migliore amico dell'Italia, il più affettuoso amico del nostro Re (Bene! bravo!) ed avrebbe riconosciuto un sovrano di nobilissima mente e di sentimenti elevatissimi. (Bene! bravo!). La politica estera dell'Italia dura ormai da molti anni immutata e questo è una prova di più che essa è veramente nazionale, veramente popolare.

Imbriani. Oh! no!

Di Rudinì. Quando l'on. Imbriani parla dell'amicizia della Russia con la Francia, egli dimostra con ciò che nessun popolo in Europa può vivere senza un punto d'appoggio.

Mi piace che l'on. Imbriani abbia parlato dei nostri rapporti con l'Inghilterra, così potrò ancora una volta affermare che le nostre relazioni con l'Inghilterra non sono soltanto suggerite dal sentimento ma altresì dall'interesse. L'amicizia con l'Inghilterra completa il sistema delle nostre alleanze. Gl'interessi dell'Italia e dell'Inghilterra sono concordi nel Mediterraneo.

L'on. Imbriani ha detto che la triplice alleanza ha prodotto l'alleanza franco-russa ed egli ha parlato di una politica di punzecchiature verso altri Stati che io avrei seguito. Posso assicurare l'onorevole Imbriani che la presente amministrazione è assolutamente aliena da ciò. La triplice alleanza mira alla pace fra tutte le grandi potenze.

Alcuni mi hanno anzi accusato di tenerezza verso la Francia e la Russia. Io mi onoro di queste accuse che provano che faccio una politica cordiale anche con le potenze che non fanno parte della triplice.

Del resto i buoni rapporti della Germania con la Russia coesistono con la triplice alleanza e fra Austria e Francia vi è amicizia sincera.

Che significa questo? Che la triplice alleanza ha carattere essenzialmente pacifico.

Mi riassumo: io intendo di mantenere la triplice, ma intendo di mantenerla e interpretarla per modo da conservare pacifiche le relazioni con la Russia e con la Francia, anzi rinsaldando un'amicizia cordiale, affettuosa con tutte le potenze e separatamente con la Francia e con la Russia.

Accinni. Parla per fatto personale e dice che non può accettare il giudizio dell'on. Imbriani, che le navi italiane cioè spedite in Oriente abbiano subito un'umiliazione. Noi abbiamo fatto il dovere nostro e degnamente. (Bravo!)

Imbriani. Sarò brevissimo. (Oh! oh!) Se qualcuno si lamenta non lo sarò più. (Eh! eh!) Il presidente del Consiglio non ha risposto a nessuna delle mie questioni. Non mi ha voluto dire se nei patti della triplice ci sia quello della garanzia dell'Italia al possedimento di territori italiani occupati dallo straniero.

---

12) Appendice del 26 maggio 1896

RICCHEZZA INUTILE

Grande romanzo di G. OHNET

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

La signora Mossler si fece seria e stette per un istante muta; poi, con voce che tremava alquanto, rivolgendosi a Valentino:

— Senti dunque così poco affetto per coloro che si interessano a te, che pensi ad abbandonarli nel punto stesso in cui attendono ad assicurare il tuo avvenire?

— No, cara madre, però mi sta a cuore di non venir meno agli impegni che essi assumeranno per me, e questo mi rende preoccupato.

— Non bisogna maritarsi tristamente - disse la signora Mossler; - è meglio restare scapoli. Ma tu sarai felice se sei savio. Guarda Federico Clement...

— Eh... - rispose vivacemente Valentino - perchè non mi avete offerto di sposare sua moglie?

— Ecco un discorso un po' troppo... crudo per me - disse la signora Clement - e scappo per non dover sentirne di peggio.

— Cercate di diventar vedova e tutto si accomoderà per il meglio... Aspetterò.

— E' pazzo! - disse Celina alla signora Mossler.

E partì.

Sei settimane dopo il conte De Coutras sposava la signorina De Pierremont, e pareva non avesse fatto un gran sforzo. La sua fidanzata, con la sua soda mente, con la sua larga intelligenza, gli si era imposta molto presto, e quando uscì con lei da San Filippo del Roule, non avrebbe giurato di non esserne innamorato.

Il viaggio che fecero in Europa durò tre settimane. Valentino vi si annoiò in modo prodigioso. Gli splendori di Siviglia, di Cordova e di Madrid lo lasciarono molto freddo. Dalle sue peregrinazioni riportò l'impressione che il popolo spagnuolo era triste, sudicio, cucinava male e possedeva le ferrovie più incomode e più lente d'Europa. Non parlò delle donne d'oltre Pirenei, quantunque non avesse guardato soltanto la contessa. Ma ebbe il buon gusto di di non formulare la sua opinione.

Tornato a Parigi, emise un sospiro di soddisfazione; prese stanza nel suo palazzo del viale Friedland e parve felice. Non pose piede nel Club, dimenticò il *baccarà*, ed allestì in casa sua una sala di scherma così bella e così comoda, che riceveva ogni mattina, dalle dieci a mezzodì, il fiore dei tiratori parigini. Sua moglie gli fece concorrenza col suo salotto, riunendo in breve tempo un piccolo circolo artistico e mondano, scelto con molta cura, ed in cui tutti bramavano d'essere ammessi. Ma questo fu molto difficile. Coloro che solevano frequentarlo espressero chiaramente l'intenzione di restare fra loro e di non lasciarsi invadere.

La contessa, la quale non amava che l'intimità, assecondò il loro capriccio; e ben presto il suo salotto non ebbe altro nome che quello di Cappella Friedland.

Sommo sacerdote vi era il celebre compositore Vignot, il quale si era costituito l'adoratore della signora de Coutras. Il romanziere Dauzat vi diceva delle messe, che il gentile pittore Ferraud serviva con assiduità. Attorno a questi tre, si aggrupparono ben presto altri artisti, e persino il celebre commediante Baradan non sdegnò di mettervi in mostra la sua gloria. Ciò fece gridare qualcuno che avrebbe dato un occhio della migliore amica per essere ammesso nel santuario. Nessuno degli interessati vi badò e le persone che avevano libero accesso nella casa, continuarono ad andarvi con visibile soddisfazione.

Vi fece la sua comparsa anche Valentino. I letterati non gli andavano molto a genio, odiava i musicisti, sopportava abbastanza bene i pittori. Fu grazioso con tutti e parve annettere grande importanza ai pranzi artistici del sabato. E' vero che Enrichetta seppe, con tatto perfetto, non tentare una restaurazione della Abbaye-aux-Bois. Non si atteggiò a musa ispiratrice, e non aspirò ad essere altro che ospite di talento. Ricevette con graziosa semplicità, mettendo a loro agio i suoi artisti, perchè meglio potessero goderne i suoi amici. Ma non parve mai metterli in mostra, nè servirli alla curiosità mondana.

Nel suo salotto ciascuno faceva quello che voleva. E quando Vignot, che era narratore meraviglioso, raccontava le sue impressioni di seminario in Roma — perchè aveva avuto la fisima di diventare prete, prima di comporre la sua musica tanto appassionata — Ferraud disegnava su un tavolino, mentre Dauzat scriveva versi col lapis. Era una specie di *Decamerone*, dove ciascuno attendeva a recar piacere a tutti. Però a patto di essere in confidenza. Perchè se, per caso, un estraneo entrava nella riunione e sedeva per far visita alla padrona di casa, tutte le buone volontà venivano istantaneamente paralizzate e l'inerzia succedeva al moto.

Lo si seppe presto, e i soli iniziati entrarono. Coloro che rimasero alla porta si vendicarono divulgando innocue malignità sulle tendenze estetiche della contessa. In capo ad un anno nessuno fece più una sola osservazione, e del cenacolo della signora De Coutras non si parlò che per dolersi di non esservi ammessi.

Federico Clement e sua moglie ne furono parte della fondazione. Il vecchio Vignot principiò un *flirt* sentimentale con la graziosa Celina e profittò della circostanza per far mostra di tutte le sue seduzioni musicali. Passò da Mozart a Wagner, sfiorando le proprie partiture, intramezzando le sue squisite interpretazioni di brillanti conferenze, nelle quali trasportava i suoi uditori sulle più alte vette dell'arte. Nessuno mai parlò con tanta abbondanza e ricchezza del sublime *Don Giovanni*. Lo stesso Ferraud, che non esitava a chiamare quel capo d'opera musica da spinetta, ne era rimasto stupefatto. E quando il gran musicista, agitando la bianca barba, con gli occhi ispirati, spiegava i simboli rappresentati dai diversi personaggi formanti con i loro diversi dolori tutta la scala delle passioni umane, Dauzat non inseguiva più i fantasmi della sua mente e concepiva dei dubbi sulla novità delle teorie di Wagner. Valentino dal canto suo trovava che il vecchio compositore era intollerabile. Lo trattava comunemente come noioso, e meritava violenti rimbrotti da parte di sua moglie e della signora Clement. Egli rispondeva ridendo:

— Voi comprendete forse quello che dice, suona o canta; io no. Credo che bisogna esservi abituati fin da piccini, perchè la mente si presti a questa ginnastica. Voi pretendete che le melodie e le sinfonie abbiano un senso. Io credo che altro non siano che un rumor vano. Ciò che salva i musicanti si è che pochissime persone comprendono la lingua che parlano, e che pochi sono d'accordo con essi — complici se volete — per affermare ch'essa significa qualche cosa. Ma il giorno in cui tutti comprendessero la lingua musicale, addio musicanti. Ci si accorgerebbe che infilano note una dopo l'altra, e che l'arte loro è l'incoerenza nella volgarità. Quando ero giovane mia madre mi ha condotto qualche volta al Conservatorio con lei; per dare un diversivo alla nera noia che mi opprimeva, leggevo il programma e vi vedevo le spiegazioni che il compositore dava della musica. Signore Iddio!.. la cosa era ancora più incomprensibile dopo che era stata spiegata.

— Sì - continuò ridendo la signora Clement - il giovane poeta dopo una scena di gelosia, torna a casa e si addormenta. Sogna di essere condannato a morte, di essere condotto al patibolo, di essere giustiziato, e intende la sua marcia funebre... Ebbene mio caro conte, questo canovaccio non è niente affatto più stupido di un altro.

— Ebbene, ecco cosa dice a me la musica, se non ho avuto la precauzione di leggere l'argomento. Un buon borghese, dopo aver fatto un buon pranzo dal trattore, torna a casa ubriaco; brucia colla candela le tende del letto e grida che c'è fuoco; arrivano i pompieri, le pompe a vapore fanno udire le loro orribili trombette e suona la campana a martello. Vi assicuro che la musica si svolge benissimo su questo tema, come sull'altro. Ne volete un terzo? Un re negro mentre le sue mogli danzano la bambula...

— Per carità, Valentino, vi renderete odioso.

— Tacete. Ho voluto soltanto provarvi che anch'io ho un'opinione che non era il sonno.

— In fondo - disse la signora Clement - si può lodarvi di pensare colla vostra testa benchè pensiate male. Ci sono tanti *snobs* che si effondono in entusiasmi tanto più intensi quanto comprendono meno ciò che pretendono ammirare! Preferisco un detrattore sincero ad un fanatico per posa. Ma Vignot è un uomo di genio.

— Ebbene, non parliamone più.

Finchè le scaramuccie di Celina e di Valentino ebbero per campo di battaglia la musica, la giovane signora vi si abbandonò con tutta la franchezza del suo temperamento. Ella non provò la più lieve inquietudine. Nell'accento e nelle maniere del conte di Coutras c'era una famigliarità che escludeva ogni preconcetto di galanteria. Il più delle volte le loro giostre avevano per spettatrice Enrichetta. Tutto succedeva nel modo il più cordiale, e del resto Valentino si mostrava pieno di attenzioni per sua moglie, era premuroso anche nelle minuzie e nessuno avrebbe potuto pensare che non la amasse teneramente.

Per circa due anni la situazione restò senza mutamenti notevoli. Il conte e la contessa de Coutras vissero come la media delle persone del loro rango, un po' più intellettualmente forse a cagione dei gusti di Enrichetta, un po' più fastosamente causa la generosità della signora Mossler. Ma furono sempre gli stessi quadri nelle medesime cornici: Deauville, durante la grande settimana, con l'*yacht* all'àncora per fare delle gite in mare; il castello di Sauvigny al momento delle caccie, e la stagione d'inverno a Parigi, interrotta da una piccola comparsa a Cannes, sempre con l'*Africa* in rada, agli ordini del suo proprietario.

Enrichetta pareva soddisfatta della sua sorte, Valentino era gaio e sorridente, ma questa non era felicità solida e sicura. Fra il marito e la moglie non c'era legame di affetto, conformità di gusti, ragioni d'interesse che potessero legarli indissolubilmente l'uno all'altra.

L'una era troppo superiore per illudersi a lungo sul valore morale del suo compagno. L'altro era troppo leggero di mente per apprezzare la nobile gravità della sua compagna. Si amarono perchè erano ambedue giovani, avvenenti e si piacevano. Ma questa tenerezza non doveva eccedere nell'uomo la durata di un capriccio, nè sopravvivere nella donna alla prima delusione.

Un figlio avrebbe potuto modificare profondamente la situazione. Ma Valentino ingannò sua moglie troppo presto e questa se ne avvide troppo chiaramente, e siccome era fiera, lasciò a suo marito una libertà di cui non tardò ad abusare.

Una sera che la signora Clement assisteva con suo marito, al *Vaudeville*, alla rappresentazione di una nuova commedia, verso la fine del secondo atto vide entrare il conte de Coutras in un palchetto di proscenio occupato da una bellissima donna bruna, che già aveva richiamata la sua attenzione. Questa giovane si voltò appena, come chi non sente il bisogno di incomodarsi troppo con un intimo amico, stese la mano al nuovo venuto, e dopo aver scambiato con lui qualche parola, tornò ad ascoltare la commedia.

Valentino si era seduto e guardava per la sala col canocchiale. Scorse i coniugi Clement, abbassò in fretta il canocchiale e si ritrasse in fondo al palco.

La signora Clement sentì il sangue salirle al viso, una singolare impazienza l'agitava. Senza nemmeno aspettare la fine dell'atto si chinò verso suo marito e gli disse:

— Hai veduto il conte?

— Perfettamente.

— Chi è quella donna con la quale è nel palco?

— E' Adriana Corail del teatro delle *Varietà*.

— Una commediante?

— Mai momenti persi.

Presenta questa mozione:

La Camera richiama il Governo ad una politica nazionale e più consentanea ai diritti d'Italia.

Questa mozione serva — dice — a segnare una linea di demarcazione fra noi e questo governo.

Di Rudinì. Prego l'on. Imbriani di ritirarla; in caso diverso propongo che sia discussa dopo i bilanci.

Imbriani. Mantengo la mia mozione non perchè abbia conseguenze qui, ma nel paese. Voi avete visto dove vi ha condotto la politica africana. Vedrete a che vi condurrà la triplice alleanza.

Voci. Crepi l'astrologo.

Imbriani. Creperà chi lo ha detto. (Grande ilarità.) Io ho la coscienza tranquilla. Mantengo la mia mozione come ammonimento.

La Camera stabilisce di rimandare la mozione Imbriani a dopo i bilanci.

×

Il processo Baratieri.

La mozione Imbriani è la seguente:

Imbriani-Poerio, Costa Andrea, Socci, Barzilai, Agnini, Bertesi, Ferri, Faxi, Gaetani di Laurenzana A., Pipitone, Pantano, Marescia, Zavattari, Basetti, De Marinis, Luzzatto R., Pavia, Pansini, Diligenti. — La Camera, udite le dichiarazioni fatte oggi stesso dal Governo — in ordine alle garanzie statutarie riguardo ai « deputati militari » — considerando che quelle dichiarazioni violerebbero la lettera e lo spirito delle garanzie stesse e contradirebbero il principio seguito in analoga materia per i « senatori militari » (art. 37 dello Statuto - esempio il processo Persano), richiama il Governo alla stretta osservanza dell'art. 45 dello Statuto stesso riguardo alla procedura da seguirsi per il deputato Baratieri. (presentata il 14 maggio).

La svolge **De Nicolò.**

Dice che lo Statuto è superiore a tutte le leggi: e lo Statuto dispone tassativamente che non si può processare un deputato senza l'autorizzazione della Camera.

Pure ammettendo - dice - che l'art. 551 del Codice penale possa in caso di estrema necessità far derogare al disposto dell'art. 45 dello Statuto, non si può giustificare il procedimento del ministero. Giacchè nello stesso Codice penale militare è detto nell'art. 550 che la giurisdizione del tribunale militare si stabilisce d'urgenza quando occorre con un esempio ristabilire la disciplina avanti al nemico.

Or non si può sostenere che vi sia urgenza di stabilire la disciplina davanti al nemico, dopo che sono trascorsi tre mesi dai disgraziati fatti di Abba Carima e dopo che la pubblicazione dei *Libri Verdi* ha dimostrato che le responsabilità del generale Baratieri non sono soltanto d'indole militare ma anche d'indole politica.

Lazzaro sostiene che finchè un'apposita legge non interpreti autenticamente l'art. 45 dello Statuto in un modo diverso, sia indispensabile che la Camera conceda l'autorizzazione a procedere contro il deputato Baratieri.

Barzilai non comprende perchè il Governo non abbia presentato alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Baratieri, autorizzazione che certamente sarebbe stata concessa.

Spera che almeno il Governo lascerà la Camera libera di pronunziarsi senza considerazioni politiche. Esorta il ministero a non volere continuare nella via, inaugurata dal passato ministero, delle violazioni delle libertà statutarie.

Sonnino Sidney, esamina le ragioni che sono state addotte per dimostrare che al presente caso non è applicabile l'art. 45 dello Statuto.

A prescindere dalla considerazione che queste pretese ragioni di necessità non concorrono nella fattispecie, esse non potrebbero mai giustificare una interpretazione che contradise apertamente alla lettera e allo spirito dell'art. 45 dello Statuto.

Osserva che anche nel caso di un deputato militare processato per reati militari, può esservi, benchè nella specie non vi sia, il sospetto di una persecuzione politica. E' quindi applicabile evidentemente l'art. 45 dello Statuto.

Costa (guardasigilli). Il governo ha già espresso il suo parere sulla questione nella seduta del 14 maggio. Egli diede allora degli schiarimenti. L'on. Lazzaro ci ha accusati di aver data un'interpretazione autentica dello Statuto. No, on. Lazzaro, noi abbiamo espresso un semplice parere, perchè la Camera sappia quale indirizzo segue il governo. Non può, non deve dare il suo parere il governo nelle questioni importanti?

Ed entra in argomento. Dice che tutto procedette legalmente a Massaua: il tribunale fu nominato dal governatore.

Aggiunge che se vi è un ambiente in cui il processo Baratieri possa farsi fuori delle passioni di parte e con serenità e con tutte le prove di fatto e con le migliori testimonianze, è là, sul luogo, in Africa.

Imbriani. E con giudici inferiori, per giunta.

Costa (guardasigilli). Nei modi stabiliti dal Codice penale per l'esercito e con quei giudici che la legge istituisce, on. Imbriani.

Intanto debbo dire che nessuna domanda di autorizzazione a procedere è pervenuta al governo. Se essa verrà, sarà comunicata alla Camera senz'altro.

Domanda poi alla Camera se vi sono disposizioni di legge le quali facciano obbligo al governo di provocare dall'autorità giudiziaria l'autorizzazione a procedere. Non vi è nessun precedente per ciò. Pone la questione così: o vien la domanda di autorizzazione a procedere dall'autorità giudiziaria ed allora noi vi daremo corso, o non viene e noi abbiamo il dovere di non intralciare il corso della giustizia penale. Onde invita la Camera a soprassedere, perchè la domanda d'autorizzazione a procedere potrebbe ancora venire.

Imbriani. Dovrebbe...

Costa (guardasigilli). Potrebbe venire o dal procuratore militare o dallo stesso tribunale istituito a Massaua. Allora sarebbe dover nostro discutere.

Gampi. Sostiene questa tesi: Se si terrà la prima seduta del processo senza che la domanda d'autorizzazione a procedere sia pervenuta alla Camera, in quel giorno stesso la Camera potrà intervenire, prendendo una deliberazione di sua iniziativa.

Parpaglia. Se la domanda sospensiva del guardasigilli indica che la domanda d'autorizzazione a procedere debba venire alla Camera egli vi si acconcia.

×

E sono presentati ordini del giorno degli onorevoli **Lazzaro, Cocco Ortu, Mocacci,** i quali in diverse forme affermano che debbano essere mantenute integre le prerogative parlamentari.

Sonnino non è d'accordo con la forma della mozione Imbriani ed invita la Camera a sospendere la votazione su quella, attendendo che il governo faccia altri passi verso l'autorità militare. E' disposto a votare l'ordine del giorno Lazzaro che è l'affermazione di un principio generale.

Costa (guardasigilli). Ripete che il Governo non può venir egli a far la domanda d'autorizzazione a procedere.

Non può accettare la mozione Imbriani. Tuttavia se la Camera esprime il principio che siano salve le sue prerogative, il Governo trasmetterà all'autorità militare il voto della Camera. Accetta l'ordine del giorno Cocco-Ortu.

Sonnino. Ed io dichiaro di votarlo.

Grippo. Purchè sia ben chiaro che all'ordine del giorno Cocco-Ortu diamo questo significato: la Camera crede necessaria la domanda d'autorizzazione a procedere nel caso attuale.

Di Rudinì. Secondo il governo e secondo il proponente, l'ordine del giorno ha precisamente questo significato: per procedere contro il generale Baratieri è necessaria l'autorizzazione della Camera. Quest'ordine del giorno, con questo preciso significato, verrà trasmesso all'autorità giudiziaria militare.

Il governo è stato esitante da prima perchè alla Camera vi sono deputati militari, i quali possono comandare reparti in tempo di guerra e rendersi colpevoli e degni della fucilazione. Stabilita una massima che sempre pel deputato sia necessaria l'autorizzazione a procedere, sarebbe sottrarli ai loro giudici.

Ad ogni modo la Camera faccia ciò che crede nella questione importantissima e delicata.

Afan de Rivera. A nome dei deputati militari debbo dichiarare che noi non abbiamo mai creduto nè crediamo che il nostro mandato ci faccia schermo quanto alla nostra responsabilità in caso di guerra. Dichiaro a nome degli altri deputati militari che ci asterremo dal voto.

Tripepi F. E si faccia una legge che stabilisca l'incompatibilità dei deputati militari.

Imbriani. Noi abbiamo ottenuto il nostro scopo e non ho altro da dire. Noto solamente che la proposta sospensiva che aveva messo innanzi da prima il guardasigilli era una proposta da Pilato (Oh! oh!) Ma non ci pensiamo più. Or siamo lieti di ciò che è avvenuto. Il governo ha dovuto riconoscere il diritto della Camera: e basta!

Cocco-Ortu svolge brevemente il suo ordine del giorno.

Pres. Ora passiamo ai voti l'ordine del giorno Cocco-Ortu.

Tutta la Camera si alza.

Pres. E' approvato.

×

Si leggono le interrogazioni e le interpellanze.

Si fa lo spoglio dei voti per le leggi votate a scrutinio segreto.

Pres. La Camera non è in numero; i nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale.*

E la seduta è tolta alle 7.

Domani seduta alle 2.

CRONACA DI ROMA

La trasformazione del servizio tramviario

Dalle brevi note che abbiamo pubblicato nella settimana scorsa e dal rendiconto della seduta consiliare di venerdì, i nostri lettori avranno compreso l'importanza della questione che si sta ora discutendo al Municipio, riguardo al servizio tramviario.

Che il servizio degli omnibus e tramways di Roma quale è attualmente, diviso fra omnibus, trams a cavalli e trams a trazione elettrica aerea, sia un vero anacronismo, nessuno dubita.

Tanto vero, che già da tempo degli intraprenditori più o meno serii avevano fatto oggetto dei loro studii e delle loro proposte una trasformazione razionale di questo principalissimo fra i servizi municipali. E che, di sua stessa iniziativa, la Società concessionaria aveva anch'essa offerto al Municipio di accingersi ad una graduale riforma la quale avrebbe portato, in un maggiore o minor numero di anni, il servizio tramviario alla unità della trazione elettrica.

E' da notare, a questo proposito, che la Società dei tramways-omnibus, nel suo contratto del 22 dicembre 1892, scadente il 21 dicembre 1912, si è impegnata a richiesta del Comune a dare alla trazione un sistema diverso da quello in vigore, a datare dal 1900 per tutte le linee comunali prima di quell'epoca, (via Nazionale, Termo-San Giovanni e piazza Montanara-San Paolo) e a datare dal 1896 per le altre di nuova concessione (Esedra, Sant'Agnese, piazza Venezia, San Pietro, via Ripetta, ecc.)

Per le une, dunque, il termine è scaduto; per l'altre è prossimo a scadere.

Ora la Società già da tempo, come abbiamo detto, si è dichiarata disposta ad eseguire la trasformazione, ma nella sua proposta vorrebbe includere due condizioni: la prima quella di non essere obbligata, se non in piccola parte, a introdurre il metodo della trazione elettrica sotterranea, che è indubbiamente il più moderno, il più sicuro e il più rispondente alle regole dell'estetica — la seconda quella di ottenere il prolungamento della concessione — che scade al 1912 — fino al 1920.

La Giunta ha approvato in massima la convenzione, e propose quindi al Consiglio comunale:

1. Di autorizzare la Società romana tramways-omnibus a trasformare, nel periodo di anni due, la trazione meccanica, tutte le linee di tramways attualmente da essa esercitate mediante trazione animale, [illegible] l'uso dei fili aerei:

a) per la via Nazionale;

b) per il Corso Vittorio Emanuele fino a S. Pietro;

c) per via e piazza del Pantheon;

2. di autorizzare ad incominciare subito di preferenza:

a) il prolungamento dell'attuale linea di S. Silvestro, e cioè dall'angolo di via Goito per via Venti Settembre, Porta Pia, via Nomentana fino a S. Agnese;

b) la linea fra piazza di Venezia e la piazza di S. Giovanni con stazione di partenza a S. Eufemia e, diramazioni per via Cavour per via Giovanni Lanza, collegando la linea, che da piazza Venezia conduce alla stazione della Ferrovia per via Cavour, con la linea del tram elettrico di S. Silvestro a mezzo di un binario che, rasentando il portico e il palazzo Massimo, vada a riunirsi in piazza delle Terme con quello del tram di San Silvestro;

3. di modificare l'art. 20 del contratto 22 dicembre 1892 nel senso che la durata delle concessioni per l'esercizio delle sole linee dei tramways abbia una data unica e cioè il 31 agosto 1920, che è quella stabilita per il tram a trazione meccanica S. Silvestro-Ferrovia.

Siccome poi dal coordinamento delle nuove linee risulterà la necessità di apportare alcune variazioni agli orari ed alle tariffe, così s'invita il Consiglio a lasciar facoltà alla Giunta di modificare gli uni e le altre, ispirandosi per gli orari al concetto di una maggiore estensione di servizio e procurando di far sentire al pubblico il vantaggio di un ribasso coi frazionamenti delle corse.

×

Senonchè, come s'è visto dalla discussione dell'altra sera — è stata portata alla Giunta anche un'altra proposta, della casa Siemens e Halske di Berlino, rappresentata dall'ingegnere Moleschott.

L'ing. Moleschott chiede:

1.o la concessione per la costruzione e l'esercizio di una nuova linea tramviaria dalPiazza delle Terme per Piazza di Spagna a San Pietro, da esercitare a trazione elettrica a conduttura sotterranea;

2.o la concessione per l'esercizio, in luogo della Società Romana Tramways-Omnibus delle linee di via Nazionale e di Corso Vittorio Emanuele ed insieme di tutte le altre che il municipio volesse aggiungere a queste, per riunire nelle mani di una sola amministrazione l'esercizio di una rete completa. Il sistema sarà a trazione elettrica, a conduttura sotterranea in via Nazionale, Corso V. E. e nelle altre vie d'importanza, ed a conduttura aerea nelle vie fuori città.

Egli appoggia le sue richieste al già citato articolo 21 del contratto fra il municipio e la Società degli Omnibus, notando come, mentre egli propone quasi dappertutto la conduttura sotterranea, la Società degli Omnibus non vi si voglia piegare quasi affatto, e inoltre, il comune e il pubblico troverebbero, nella sua proposta, altri vari vantaggi tecnici ed economici.

Non possiamo entrare nei dettagli del progetto, nè d'altronde, ci piace, in queste competizioni di interesse privato patrocinare una parte piuttosto che l'altra.

Osserveremo solo che se da una parte non appare giusto togliere, alla leggera, la concessione ad una Società che è composta di elementi prevalentemente romani, e che non ha dato luogo, specie in questi ultimi tempi, a gravi lagnanze del pubblico — dall'altra neanche si deve chiudere gli occhi alla verità e trascurare l'interesse della cittadinanza la quale ha il diritto di veder tutelato il proprio diritto.

Il diritto del pubblico — in base all'articolo 21 del contratto — è quello di veder introdotti in Roma i sistemi più perfezionati di trazione meccanica dei tramways. Ora la Società degli Omnibus la quale dovrebbe obbedire senz'altro a quell'articolo, richiede pure invece, come abbiam detto, due condizioni: il prolungamento della concessione, e la libertà di introdurre e di mantenere quasi dappertutto la trazione aerea, la quale non rappresenta — checchè si dica — *le dernier cri* del progresso.

Vi sono delle ragioni di diritto e di convenienza perchè il Consiglio accetti in tutto od in parte le proposte combinate fra la Società e la Giunta?

Confermiamo che se tutte si riducono a quelle che abbiamo udito l'altra sera nelle discussioni consiliarie, o a quelle che ha esposte qualche giornale, esse ci persuadono poco.

E per conseguenza, nell'interesse della cittadinanza, ed in quello stesso della Società Romana degli Omnibus, alla quale deve premere che il prolungamento delle concessioni le venga dal libero consenso del pubblico, e non soltanto dal favore dei pezzi grossi del Consiglio. - mi auguro che la questione sia questa sera discussa ampiamente, e che la decisione ove sembrasse ancora immatura, venga rinviata per maggiori studi.

×

Dall'ing. Carlo Moleschott, riceviamo con preghiera di pubblicazione, il seguente Comunicato:

Mi fu riferito che in Borsa era stata artificialmente sparsa la voce che la Casa Siemens e Halske avesse abbandonato il sistema della trazione elettrica a conduttura sotterranea a Budapest per sostituirlo con quello a conduttura aerea.

In seguito a queste voci malevoli ho telegrafato alla mia Casa che mi ha risposto:

Carlo Moleschott — Rom.

Behauptung über Ersetzung unterirdischer Leitung Budapest durchaus unwahr. Erfolg allgemein anerkannt. Demnächst Eröffnung unterirdischer Bahn Berlin.

Siemens.

che tradotto suona:

Carlo Moleschott — Roma.

Asserzione della sostituzione della conduttura sotterranea Budapest assolutamente falsa. Successo da tutti riconosciuto. In breve inaugurazione della tramvia sotterranea a Berlino.

Siemens.

Spero che nessuno vorrà mettere in dubbio l'autenticità di questo telegramma, che sta a disposizione di tutti nel mio ufficio, come desidero che tutti sappiano che non ho fatto la mia proposta per avere il « pappo » come si dice romanescamente, ma perchè desidero riunire insieme il vantaggio della popolazione e dell'Amministrazione municipale insieme con l'interesse mio e della mia Casa.

Mi si rimprovera di essermi ridotto così tardi a presentare proposta di questa importanza. La ragione del ritardo sta semplicemente nella fiducia che riponevo nella Società Romana di venire ad un componimento per dedicarci di comune accordo all'intrapresa. Fallite all'ultimo momento queste trattative per fatto della Società, ho deciso di far valere le mie idee presentandomi in concorrenza. Mi sostiene nella lotta lealmente intrapresa la certezza di proporsi un fine veramente proficuo al bene di tutti.

A causa di insinuazioni malevoli dichiaro quindi apertamente che non verrò a nessun accordo con la Società Romana Tramways-Omnibus, se non nel caso in cui questa faccia sua la mia proposta, integralmente, onde al Comune ed alla cittadinanza restino garantiti tutti i benefici da me promessi. E mi sembra con ciò di avere compiuto il mio dovere.

Roma, 25 maggio 1896.

Moleschott Carlo, ing.

DIVINO AMORE
La festa d'oggi

Ecco quanto ci telegrafa il nostro corrispondente da Albano sulla tradizionale *maggiolata* solita a farsi in questo giorno, e che prende nome dal *Divino Amore*, a pochi chilometri da quella città:

ALBANO LAZIALE, 25. — (*Germanico*). Il concorso dei gitanti quest'anno è stato straordinariamente immenso; moltissime giardiniere, landeaux, break, volantini, omnibus, tutti addobbati con eleganza e con gusto squisito, artistico.

La gran profusione di fiori e di verdura e la fila interminabile dei legni dava l'aspetto di un vero corso di fiori.

Mai c'è stata qui in Albano per questa ricorrenza tanta ricchezza di equipaggi, mai tanto interessamento, tanta emulazione nella gara per la vincita dei premi.

Dalle 8 fino alle 11 era un continuo giungere di legni, omnibus e carrettini; i treni del mattino hanno anche essi riversato una vera fiumana di gente.

Basti dire che alle 10 tutto il Corso di Albano era gremito, letteralmente gremito di una folla gaudente e chiassosa. Gli alberghi, i ristoranti, le trattorie rigurgitavano di avventori, e tutte le scuderie tutti i cortili e perfino le strade secondarie e le piazze erano ingombrate da cavalli, landeaux, e omnibus.

Il concerto cittadino ha suonato tanto all'arrivo quanto alla partenza dei gitanti.

La corsa non ha avuto luogo per mancanza di un cavallo. Meglio così, altrimenti si temeva che sarebbe accaduta qualche disgrazia, tanto era il popolo qui convenuto.

Ammirato e applaudito tanto al suo arrivo in Porta Romana, quanto lungo il percorso in città, l'equipaggio sontuosamente addobbato e tirato da cinque cavalli sul quale aveva preso posto un gruppo di donne, e formato di un omnibus foggiato a barca tutta adorna di fiori e ghirlande. Una meraviglia! Ammirati pure gli equipaggi della Società della Cisterna, composta di 30 persone, su tre omnibus foggiati alla *giardiniera*, tirati ciascuno da quattro cavalli. Anche la Società dei mandolinisti con un carro splendidamente e riccamente addobbato è stato oggetto di ammirazione da parte di tutti.

E tanti altri legni infiocchettati e adorni di fiori.

Nel momento in cui vi scrivo, il giurì, sta deliberando sui premi che vengono assegnati così:

1. Premio. — Grande bandiera con fregi in oro all'attacco più difficile e migliore per addobbo e bardature (Iacchini Angelo).

2. Premio. — Bandiera con fregi in argento al landeau più artisticamente addobbato (Badolati Angelo).

3. Premio. — Bandiera con fregi alla migliore vettura a 1 cavallo (Feraglia Bernardino).

4. Premio. — Bandiera con fregi al migliore carrozzino a 2 ruote (Fuccio Santi).

5. Premio (premio delle signore). — Bandiera con fregi aggiudicata all'attacco alla postigliona, a 6 cavalli (Augusto Coccia), per costumi, bardature e addobbo.

Premio aggiunto (30 bottiglie di vino) — Aggiudicato al Concerto dei mandolinisti (Circolo del buon umore di Roma), attacco a 6 cavalli.

Alle 4 è incominciata la partenza per Roma.

Malgrado l'enorme agglomeramento di gente e il numero stragrande delle vetture, non è avvenuto nessun incidente degno di nota.

Gli elettori all'on. Mazza. — Un numeroso gruppo di elettori del primo collegio ha festeggiato ieri, con una bicchierata, in un locale di via delle Sette Sale, l'anniversario dell'elezione dell'on. Pilade Mazza. Oltre l'on. Mazza — che pronunziò un applaudito discorso, rendendo conto della sua condotta alla Camera — parlarono pure l'on. Barzilai, l'exconsigliere comunale De Sanctis ed altri. La riunione riuscì molto cordiale.

A Santa Cecilia. — Ieri il maestro Sgambati ci fece assistere ad una vera festa artistica, col concerto dato esclusivamente dagli alunni della sua classe nel liceo di Santa Cecilia.

Se lo spazio ce lo consentisse, vorremmo dire più lungamente delle speciali successo incontrato dall'allieva Bastini, già ben noto nell'arte, e degli applausi meritati dalle signorine Marengo, Cervi, Spadaferri, Campa e Novaro; ma necessità vuole che ci limitiamo a queste poche e scolorite righe di cronaca.

Quando il Bastini ebbe eseguito il *concerto di Sgambati*, il pubblico, composto di artisti e della più eletta società di Roma, applaudì con grande entusiasmo al maestro, che dovette presentarsi a ringraziare, trascinato con affettuosa violenza dagli alunni suoi allievi.

Il tentato suicidio di iersera in via Volturno. — Una povera donna, certa Carolina Alessandrelli, di 27 anni stiratrice, che fu il marito da molto tempo in America, aveva allottato un bambino di Albano, a nome Enrico. Lo amava come se fosse suo figlio, e viveva contenta lavorando con lui e per lui.

Venne però la miseria a spezzarle anche questo piccolo residuo di affetti domestici.

La Carolina pur imponendo a se stessa ogni genere di privazioni dovette presto convincersi che non le era possibile continuare a mantenere il fanciullo; e ieri con la disperazione nell'anima si recò a riportare Enrico in Albano alla famiglia che glie l'aveva ceduto. Il distacco fu addirittura straziante.

La donna piangendo ritornò a Roma, dove si trovò sola, avvilita e in preda al più grande dei dolori. Pensò di morire.

Procuratasi una soluzione di fosforo e di solfato di rame la bevve, ed aspettò la morte. Prima di questa però vennero i dolori viscerali fortissimi, che la fecero invocare aiuto.

La poveretta fu accompagnata all'ospedale di Sant'Antonio, dove i medici le somministrarono degli antidoti giudicandola guaribile in 20 giorni.

I ladri sorpresi in via Calatafimi. — Ieri sera nell'assenza del negoziante di gioie Ciro Longobardi, i ladri, mediante scassinamento della porta, si introdussero nella sua abitazione in via Calatafimi n. 10, e stavano per far bottino, quando udirono gridare: « Al ladro! »

Erano gli altri abitanti del palazzo che davano l'allarme.

I malcapitati mariuoli, vista la mala parata, si dettero alla fuga, inseguiti da guardie e cittadini.

Due dei fuggiaschi furono raggiunti ed arrestati.

Condotti alla sezione dei Macao, furono poi identificati per gli operai Innocente Massoni, di Poggio Mogliano, e Teodio Piombini da Monte Abbate.

Il terzo ladro non fu potuto rintracciare.

La disgrazia d'oggi allo stabilimento Perino. — Verso le 2 pom., nella tipografia Perino, in via del Lavatore, l'operaio Umberto Ciarli mentre era presso una macchina in movimento, fu investito da una cinghia alla mano destra.

Guarirà - si crede - in sette giorni.

Il ferimento di stanotte al Viale Manzoni. — Verso le undici di questa notte il *selciarolo* Nazzareno Francesconi, di 26 anni, da Sant'Ippolito (Pesaro) mentre tornava nella sua abitazione in via Emanuele Filiberto n. 233, giunto al viale Margherita in prossimità del viale Manzoni, si incontrò con una comitiva di giovinastri.

Senza alcun motivo venne da costoro insultato. Successe una rissa nella quale il Francesconi si buscò una coltellata alla schiena.

Da sè solo andò all'ospedale di Sant'Antonio ove quei medici giudicarono la ferita guaribile, salvo complicazioni, in 12 giorni.

Utile a sapersi. — Colle mattonelle Excelsior [illegible] dello *Stabilimento Appiani in Treviso*, dure come il porfido, resistenti alle lime d'acciaio, si ottengono dei pavimenti inconsumabili ed eminentemente igienici.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 25 maggio

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 760 9

Termom. contigr. massimo 22,4; min. 9,1

Umidità a mezzodì relativa 34; assoluta 0.85

Vento a mezzodì — N E debole.

Stato del cielo — coperto.

TEATRI

LA « MIGNON » AL « NAZIONALE »

Più che una prima rappresentazione — quella di iersera al *Nazionale* — è stata una *reprise* della *Mignon*. Infatti, la stagione di musica del passato carnevale, ebbe termine, come i lettori rammenteranno, con alcune recite del capolavoro di Ambrogio Thomas, protagonista la brava e appassionata Irma Monti-Baldini. Da quell'epoca, il *Nazionale* è rimasto quasi sempre chiuso — non essendosi riaperto che per le poche rappresentazioni straordinarie del *Chatterton* — ed ora schiude ancora una volta i suoi battenti per deliziarci di nuovo con una delle composizioni più squisitamente geniali che siano scaturite dalla fresca vena musicale della Francia.

E la *reprise* di iersera — occorre notarlo subito — non ha nulla ad invidiare all'esecuzione complessiva dell'altra *Mignon*, che così meritato successo aveva appunto ottenuto qualche mese addietro.

La signorina Lina Pasini — allieva dell'Accademia di Santa Cecilia — era nuova per le scene del *Nazionale*, ma vi giungeva preceduta da ottima fama, specie in seguito al brillante esito che aveva ottenuto al *San Carlo* di Napoli, eseguendo la *Bohème* del Puccini. Incarnando il bizzarro personaggio di *Mignon* — nel quale la passione e la drammaticità hanno così grande predominio — essa può dire di avere superato una prova non facile. Forse, qualche volta, non ha saputo cogliere tutte le sfumature di quella stranezza amorosa, ed ha mostrato di esser più artista lirica che drammatica. Ma in compenso ha potuto far sfoggio di una voce calda, simpatica, modulata con arte, ciò che ha potuto influire a tratti anche sull'azione, riuscita più colorita là dove i mezzi vocali avevano maggior campo di manifestarsi.

Accanto alla signorina Pasini devo menzionare la signora Vittoria Repetto.

La faticosa e difficile parte di *Filina* — d'una difficoltà davvero estrema — giacchè la voce deve essere quasi piegata, e poi guidata attraverso un lungo lavorio di trilli e di modulazioni, è stata da essa sostenuta con molta bravura.

Il tenore Giorgio Quiroli — antica e gradita conoscenza del pubblico romano — per quanto si annunziasse indisposto, si mostrò all'altezza della buona rinomanza che gode. Artista educato a ottima scuola, canta con arte e slancio, e fu da tutti giudicato iersera un pregevolissimo *Guglielmo*.

La monotona parte di *Lotario* — qualche volta ingombrante, e tale da dar spesso risalto a più di una eccessiva lungaggine della *Mignon* — era interpretata dal basso Trenti, che pure lui si fece apprezzare. Lo stesso dicasi della signora Clorinda Pini-Corsi — *Federico* — e del Cremona — *Laerte*, artisti entrambi coscenziosi.

Accennato così brevemente agli esecutori, occorre tosto aggiungere gli elogi più vivi — senza alcuna restrizione — per l'orchestra — che è la massima romana — ed ha trovato nel giovine maestro Edoardo Vitale, un direttore dei più precisi e sapienti.

Anche il Vitale esce da Santa Cecilia — una Accademia che, a rapidi passi va affermando il suo buon nome in Italia e all'estero — ed in pochi anni, sullo scanno di direttore d'orchestra, ha mantenuto ciò che già in lui appariva una lieta promessa.

Giustamente egli ha divise gli onori della serata — con la Pasini, con la Repetto, col Quiroli, e con gli altri che ho più sopra enumerato. Che cosa altro rimarrebbe a dire?

Che gli applausi del pubblico - affollatissimo - hanno spesso significato il vivo compiacimento di tutti per uno spettacolo che — a stagione inoltrata — ed a prezzi così insolitamente miti — non poteva riuscire migliore; e che perciò non si può guardare tanto per il sottile fino a rilevare la povertà dello scenario, e la miseria, addirittura, dei costumi!

E' meglio quindi far punto, annunziando per domani sera la seconda della *Mignon*.

Sm.

Il *Costanzi* ieri è stato affollato in entrambe le rappresentazioni. Così nei *Provinciali a Parigi* come nel *Viaggio del Bertuccon*, la compagnia Pia Marchi-Maggi e Soci, fu vivamente festeggiata.

Questa sera *Magda*: — interpretazione di Pia Marchi-Maggi.

×

Per iniziativa delle signore del Comitato a favore dei nostri prigionieri in Africa, mercoledì 27 maggio si darà al *Valle* una serata straordinaria con un programma di *fastosità brillantissima*, e in cui Ferravilla avrà parte principale.

Per tale circostanza, anche la signora Emma Ivon ha gentilmente rinunciato al suo spettacolo d'onore che doveva aver luogo appunto in detta sera.

×

Al *Quirino* iersera prima rappresentazione del *Trovatore*. La sala era gremita. Il successo è stato de' più lusinghieri specie per il bravo baritono Caldani, coadiuvato dalle signore Carnielli e Longhi, dai Bambacioni e dall'Allegri.

Questa sera riposo. Domani, due rappresentazioni: alle 6 *Rigoletto*, col nuovo tenore Rasa Cavara, e alle 9 *Trovatore*.

×

Onde allestire più sollecitamente il nuovo lavoro *Un dramma in Africa*, questa sera al *Manzoni*, riposo.

Domani due rappresentazioni con la *Signora delle camelie*.

Giovedì spettacolo d'onore della signora Lollio-Sirial, con [illegible].

Spettacoli del 25 maggio

Costanzi (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e Soci: *Magda (Casa paterna)*.

Nazionale — Riposo.

Valle (ore 9) — Compagnia dialettale milanese del cav. Edoardo Ferravilla: *El marchesin* — *La signora del cagnolin* — *El galoppin* — *On mari in ritard*.

Quirino — Riposo.

Manzoni — Riposo.

Politeama Reale — Compagnia d'operette romanesche Tamburri e Mancotti: *Margherita*.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Due sedute.

Nella seduta antimeridiana la Camera ha cominciato la discussione del disegno di legge sull'avanzamento del regio esercito.

Nella seduta pomeridiana — svolte alcune interrogazioni — la Camera è passata alle interpellanze, assegnate per regolamento al lunedì. V'era un'interpellanza Imbriani sulla politica europea, la quale ha dato modo al presidente del Consiglio di affermare immutate le basi della politica estera dell'Italia.

Si è poi discussa la mozione dello stesso Imbriani, e d'altri intorno al processo Baratieri. L'ha svolta l'on. De Nicolò sostenendo che per il processo Baratieri fosse necessaria l'autorizzazione a procedere.

E' noto che già dal 14 maggio il guardasigilli aveva espresso il parere che di tal autorizzazione non c'era bisogno e che i giudici naturali del generale Baratieri erano in Africa. Oggi l'on. guardasigilli ha mantenuto questo parere, aggiungendo una proposta sospensiva per aspettare un'eventuale domanda d'autorizzazione a procedere dal tribunale militare.

Un po' alla volta la Camera si è manifestata contraria a questa proposta. L'on. Lazzaro e l'on. Sonnino hanno sostenuto che al caso Baratieri si applicassero le prerogative che dà lo Statuto ai deputati.

Il Governo ha dovuto cedere ed accettare un ordine del giorno Cocco-Ortu in questo senso, e che è stato votato alla quasi unanimità.

Lo stesso on. Imbriani vi ha consentito ritirando la sua mozione.

L'ACQUEDOTTO PUGLIESE
e il Parlamento

Quanto prima sarà tenuta una nuova adunanza dei deputati delle tre provincie pugliesi onde meglio intendersi sull'azione da esplicarsi presso il Governo e in Parlamento per ottenere la legge sulla costruzione dell'acquedotto pugliese.

Il presidente del Consiglio ha assicurato più volte ai deputati pugliesi che egli si curerà con tutto affetto della questione.

In Parlamento, dove si è già pensato e si pensa alla Sicilia e alla Sardegna, la maggioranza dei deputati è disposta a sostenere con il suo voto un'opera che recherebbe la prosperità ad una nobilissima regione del Mezzogiorno d'Italia.

LE CASSE PENSIONI FERROVIARIE

La Commissione parlamentare incaricata dell'esame del progetto di legge sulle Casse per le pensioni al personale ferroviario, ha sospeso, per ora, i suoi lavori perchè ha chiesto al Governo nuovi documenti e nuovi dati statistici.

L'on. Luigi Rava, relatore, non potrà quindi, fino al prossimo novembre, presentare la sua relazione su questo importantissimo argomento.

IL PORTO DI GENOVA

Oggi il Consiglio di Stato, a sezioni riunite, ha approvato il progetto pei lavori del porto di Genova.

MINISTRI DI RITORNO

I ministri della marina e degli esteri faranno ritorno in Roma domani.

UN'ALTRA MISSIONE PRESSO IL NEGUS

Si sa che il dott. Nerazzini è partito per Zeila con una missione speciale.

Egli troverà, a Zeila, una carovana pronta per portare abiti e soccorsi ai nostri prigionieri allo Scioa.

Si afferma ora che al Nerazzini siano date ampie facoltà di trattare con Menelich per la liberazione dei prigionieri stessi.

Navi e truppe in viaggio

SUEZ, 25. — I piroscafi *Adria*, *Birmania* e *Adriatico*, della Navigazione generale italiana, provenienti da Porto Said e Napoli, hanno proseguito per Massaua per imbarcarvi truppe che rimpatriano.

MASSAUA, 25. — Stamane è giunto il piroscafo *Manilla*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Napoli, col generale Pistoia ed altri ufficiali, materiale e provviste.

Lo sciopero delle trecciaiuole in Toscana
(Nostro telegramma partic.)

FIRENZE, 25, ore 6 pom. — (*Lando*) - Nella maggior parte dei comuni a cui si era esteso lo sciopero, la grande maggioranza riprese il lavoro.

Tanto nelle fabbriche quanto a domicilio, la distribuzione della paglia ha proceduto dovunque, senza dare luogo ad incidenti.

Soltanto a Settignano il negoziante Fossi di Fiesole fu accerchiato da circa duecento donne che lo malmenarono e gli fu tolta la paglia a cui venne dato fuoco.

Sono stati fatti altri arresti di donne.

Alcuni operai fiorentini che distribuivano a Signa dei manifesti rivoluzionari, furono arrestati.

Venne identificato all'Impruneta il feritore del tenente dei carabinieri Dellungo.

Ancora non si può dire sia tutto finito perchè l'agitazione in questi ultimi giorni erasi propagata anche in località molto lontane da Firenze, e ad industrie diverse.

A Empoli pare che le operaie che rivestono i fiaschi concerteranno lo sciopero.

Intanto ieri varie centinaia di trecciaiuole provenienti dai prossimi paesi si recarono in città con bandiere gridando: « Pane e lavoro! »

Si associarono a quelle anche gli uomini formando dinanzi al Municipio un assembramento di circa tremila persone.

Non trovando il sindaco che era assente di città, tumultuarono e abbruciarono manifesti e le pubblicazioni di matrimoni affissi alla porta del Comune. Accorsi il delegato e i carabinieri furono sopraffatti a [illegible].

Il delegato rimase ferito alla testa da una sassata.

Due carabinieri furono pure colpiti da sassi.

La folla dopo percorsa la città emettendo grida sovversive si sciolse.

Un curioso episodio. Una coppia di sposi recatasi al Municipio per contrarre matrimonio, dovette rimanere tre ore rinchiusa nel palazzo municipale, attendendo cessasse il tumulto.

Da Firenze partì subito una compagnia di fanteria. Oggi tutto è calmo finora ad Empoli.

Cose di Napoli
(Nostro telegramma partic.)

Napoli, 25, ore 5,50 pom.

PARTENZE PER MASSAUA

Continuano le partenze dei piroscafi per Massaua. Oltre l'*Archimede*, che partirà stasera, e il *Gottardo* domani, appena giunti e riforniti rifaranno rotta per Massaua il *Montebello* che giunge domani e l'*Iniziativa* che è aspettata per mercoledì.

Da Genova sono partiti direttamente il *Rubattino*, il *Balduino* e il *Paraguay*.

Altri se ne invieranno in settimana perchè in totale si stabilirà l'invio di quindici piroscafi per il trasporto di tutti i battaglioni e batterie rimpatrianti.

LO CZAREVITCH

Lo czarevitch giunse ieri col *yacht Zarnitza*, che si ancorò presso la nave ammiraglia. Rimarrà qui sino a mercoledì.

La salute permettendoglielo scenderà a terra per visitare la città.

LA FESTA DI MONTEVERGINE

Oggi ritorno da Montevergine; sinora nessun incidente perchè il tempo cattivo impedì le solite corse pazze per le vie della città.

Il nuovo ambasciatore francese a Berlino
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 4 pom. — (*Interim*). Si può considerare sicura la nomina del marchese Noailles ad ambasciatore a Berlino.

L'insurrezione a Creta
(Nostro telegr. partic.)

LONDRA, 25, ore 12,20 merid. — (*Emme.*) Telegrafano da Creta che è scoppiata l'insurrezione a La Canea ove nella scorsa notte si è combattuto per le vie.

Il colera in Egitto

CAIRO, 24. — Ieri ad Alessandria vi furono 45 morti di colera, al Cairo 75 e in altre località 8.

BORSE E MERCATI

Mercato fermissimo sopra i corsi delle altre Borse italiane. Esordito a 94,05 faceva 94,15 per restare a 94,12; contante da 94,10 a 94,20.

Rendita 4 1/2 da 100,10 a 100,20.

Condotte 241,25 — Omnibus 214 a 216 — Gas 808 a 810 — Molini da 72 a 75 — Terni 294 — Metallurgica 107 — Immobiliari offerte a 20.

La Borsa estera essendo chiusa causa la festa, anche qua è stata soppressa la seconda riunione.

Cambi: Francia 106,67 1/2 — Londra 26,94.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero 26 maggio 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 106 90

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

Poi, con voce più forte, indirizzandosi al monco:

— Siete voi, amico mio, che siete entrato pel primo nell'officina, al momento in cui venne scoperto l'incendio?

— Sì signore.

— Ditemi in seguito a quali circostanze vi trovavate a quell'ora tanto avanzata nella trattoria della signora Aubin.

Magloire narrò brevemente l'invito della padrona della trattoria, la visita da lui fatta a Veronica e alla piccola Marta, il suo ritorno alla trattoria in loro compagnia, l'impiego della serata e infine quello che già era stato narrato da Claudio Grivot.

Naturalmente i due racconti erano identici.

Daniele chiese:

— A quale ora la signora Veronica e la sua nipote sono usciti dall'officina con voi?

— Alle sei e venti. La pendola, quella che vedete lassù sul caminetto, indicava esattamente quest'ora, e mammà Aubin aveva detto: Pranzeremo alle sei e mezzo in punto.

— Conoscevate da molto tempo la guardiana della officina?

— Di vista soltanto, ma dal 28 dicembre ultimo sono divenuto un amico affezionato per lei e per la piccola Marta.

— E' stata un'amicizia assai pronta...

— La nonna e la bambina soffrivano, signore; ora per me la sofferenza provoca irresistibilmente la simpatia. Sono fatto così.

— Il mio nipote, Enrico Savanne, mi ha narrato la storia cui fate allusione.

— Una storia assai triste e lugubre, signore. La signora Sollier che rinviene all'improvviso la creatura della sua figlia Germana, e la povera Germana stessa non più viva, ma morta da due ore in una stanza dell'albergo della signora Aubin...

— E - disse il sindaco di Saint-Ouen - potreste aggiungere, Magloire, se non vi si opponesse la vostra modestia, che in questa dolorosa circostanza voi vi siete mostrato come sempre pieno di generosità e di abnegazione.

Il suonatore d'organetto divenne rosso come una giovanotta che ascolti la prima dichiarazione d'amore.

— Siete troppo buono con me, signor sindaco - rispose egli. - Ho fatto quello che ogni onesto uomo avrebbe fatto al posto mio.

— Io credo invece che buon numero di uomini onesti si sarebbero dispensati dall'intervenire... Sono certo che il signor giudice istruttore sarà dell'avviso mio.

In poche parole, il sindaco di Saint'Ouen narrò quello che era accaduto alla trattoria della signora Aubin al momento della morte di Germana e la colletta aperta per le esequie di lei ad iniziativa di Magloire, infine tutto ciò che i nostri lettori conoscono.

Il suonatore d'organetto era amato nel paese e l'ufficiale dello stato civile non lesinava gli elogi.

Il procuratore della Repubblica e Daniele Savanne si rallegrarono caldamente col bravo monco; poi il giudice aggiunse:

— La povera piccina deve a voi, in gran parte, la gioia di avere rinvenuto la nonna...

— Al buon Dio più che a me... - replicò Magloire. - *Era scritto*, come dicono i turchi.

— Si ignora, credo, chi è il padre della bambina?

Senza la menoma esitazione Magloire rispose:

— Sì, signore.

— Si ha ben ragione di affermare che voi siete un uomo di gran cuore, Magloire!... Ma bisogna sperare che la signora Sollier sarà salvata... Bisogna sperarlo doppiamente nell'interesse della nipotina e in quello della giustizia per la quale sarà tanto preziosa la sua testimonianza... Voi mi avete detto che al momento in cui giungevate avanti alla porta chiusa dell'officina la bimba invocava soccorso...

— Sì, signore.

— Sapete se ella abbia visto o notato qualche cosa?

— Non la ho interrogata, signor giudice istruttore.

— Ove la si trova in questo momento?

— Presso la signora Aubin, che la ha ricoverata.

— La interrogherò domani. Voi vi incaricherete anzi di condurmela.

— Sta bene, signore.

— Non avete nulla da aggiungere alla vostra deposizione?

— Neppure una parola. Credo di non aver dimenticato nulla.

— Rimanete nondimeno qua, ve ne prego. Posso avere bisogno di farvi qualche domanda.

Magloire, senza lasciare la portineria, si tenne un po' in disparte.

L'ispettore di pubblica sicurezza incaricato della verifica relativa alle chiavi del catenaccio e della serratura ricomparve.

Teneva in mano un pezzo di catena e un catenaccio.

— Ecco quel che doveva chiudere il recinto della barriera - disse a Daniele mettendogli questi oggetti sotto gli occhi. Catena e catenaccio erano ancora attaccati al cancello. Ho girato la chiave. Essa funziona a meraviglia come potete vedere... Il catenaccio non è stato dunque forzato; e per aprirlo si sono serviti certamente di una seconda chiave...

Daniele si accertò dell'esattezza di questa asserzione; poi chiese:

— E la chiave della porta dell'officina, che dà sulla banchina del bacino, l'avete provata ugualmente?

— Sì, signore, ma mi è impossibile di affermare nulla. Le fiamme hanno attaccato la porta senza consumarla interamente, dislocando i ferramenti... Le viti non reggono quasi più la serratura...

— Quando sarà giorno completeremo la nostra inchiesta sui luoghi...

L'ispettore restava in piedi avanti al signor Savanne.

— Avete ancora qualche cosa da dire? - gli chiese quest'ultimo.

— Sì, signore.

— Che cosa?

— Le vittime non sono due ma tre.

— Tre vittime! - esclamarono insieme il procuratore della Repubblica, il giudice istruttore e il capo della pubblica sicurezza.

L'ispettore continuò:

— Il palafreniere del signor Vernière, tornato ubriaco nella scuderia dove dormiva, è perito tra le fiamme insieme ai cavalli di cui aveva la custodia.

— Come sapete ciò?

— Tutti gli operai lo dicono.

— Allorchè lo sgombero delle macerie sarà operato, procederemo alle constatazioni. Gli operai si possono ingannare, se non in quel che concerne i cavalli, per lo meno in quel che riguarda l'uomo.

Dopo aver data una occhiata alla pendola, Daniele soggiunse:

— Sono le sei del mattino, signori. Solo fra un'ora e mezza sarà giorno chiaro... Io non lascierò l'officina ma coloro che sono chiamati altrove dai loro affari non si credano obbligati di tenermi compagnia... Ringrazio il signor sindaco di Saint-Ouen delle informazioni utili che mi ha fornite. Prego il signor commissario di polizia di redigere il suo processo verbale che mi consegnerà alle otto tornando qui... Però, prima di ritirarsi, ordini ai suoi uomini di sorvegliare attentamente le vicinanze dell'officina incendiata. Berthaut, prevenite gli operai che si trovano ancora qui, di presentarsi all'ora solita dell'apertura dei laboratori. Fino ad allora non li trattengo. Non appena si presenterà l'uomo preposto alla sorveglianza dell'entrata del recinto del bacino dei docks, lo si conduca qui. Rimaniamo d'intesa così, signori...

Tutti si inchinarono e profittarono per ritirarsi del permesso che dava il giudice istruttore.

Nella portineria non rimase più che il procuratore della Repubblica, Daniele Savanne, il capo della pubblica sicurezza e il dottore Bordot, sceso un momento prima dalla stanza ove riposava il corpo di Riccardo Vernière.

Egli recava al giudice istruttore il processo verbale che aveva redatto.

— Mio caro dottore - gli disse Daniele - io passerò certo una parte della giornata qui... Allorchè avrete fatto le vostre visite ai clienti vi prego di venirvi a mettere a mia disposizione.

— Sono completamente ai vostri ordini, signore - replicò il medico - e si ritirò a sua volta.

Daniele Savanne si era alzato.

— Fino ad ora, signori - fece egli, rivolgendosi ai due magistrati rimasti con lui - non si ricava nulla di ben preciso dall'inchiesta sommaria alla quale ho proceduto... Nulla ci indica una pista da seguire... Unicamente Veronica Sollier, se ricupera l'uso della parola, potrà fornirci il punto di partenza che ci difetta...

« Noi ci troviamo in presenza di individui perfettamente al corrente delle disposizioni interne e delle abitudini dell'officina... Ma chi sono questi individui?... Dove scovarli?

« La signora Sollier li ha visti, non c'è dubbio. Il successo delle nostre ricerche dipende dunque quasi assolutamente dalla sua guarigione e per avere delle informazioni precise dovremo aspettare che la sia in grado di parlare...

— Riccardo Vernière era assai ricco, non è vero? - chiese il procuratore della Repubblica.

— Discretamente - rispose Daniele. - Ma sarebbe stato difficile precisare la cifra della sua fortuna. L'intera sua fortuna era impegnata del resto nella sua azienda...

— Aveva egli un banchiere?

— No. Riccardo depositava al *Credito Lionese* i suoi fondi disponibili per averli sempre sotto mano...

— Allora egli aveva del denaro in cassa?

— A questa domanda mi è impossibile rispondere... solo il cassiere ci potrà informare; perciò lo aspetto con impazienza...

— L'officina apparteneva al signor Vernière?

— Sì.

— Terreni e costruzioni?

— Sì.

— Egli era assicurato?

— Certamente; ma la Compagnia di assicurazione, pagando all'erede di Riccardo Vernière, vale a dire alla figlia, il valore di questa proprietà, non restituirà la vita al padre di lei! La catastrofe è spaventevole per la povera figlia... Io fremo al solo pensiero che bisognerà annunciarle l'irreparabile disgrazia che la colpisce.

— Qual partito contate prendere relativamente al corpo del signor Vernière?

— Sebbene mi costi molto di far portare lo scalpello sui resti del mio amico, l'autopsia si impone imperiosamente. Voglio sapere se il signor Bordet non si è ingannato e se sono le palle di due differenti armi che hanno colpito Riccardo e Veronica...

— Bisognerà eseguire un gran lavoro prima di ritrovar le traccie della cassa...

— Mi occuperò io di ciò, non appena farà giorno.

— Il signor Vernière ha altri parenti all'infuori della figlia? - chiese il capo della pubblica sicurezza?

— Soltanto un fratello.

— Ma dimora a Parigi?

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze